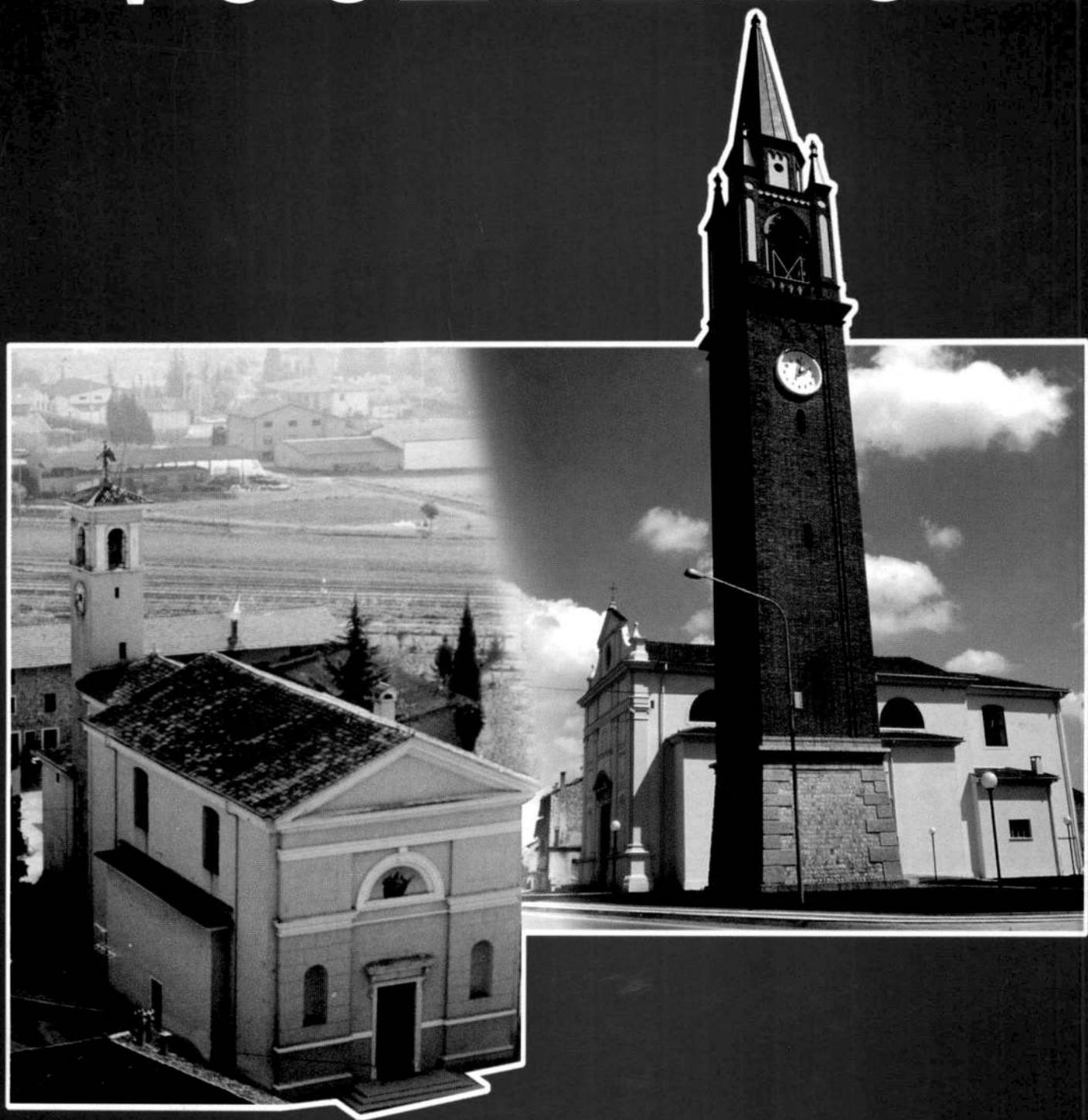


BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA



NUMERO UNICO - DICEMBRE 2000

S O M M A R I O

VOCE AMICA

DIRETTORI RESPONSABILI:

Mons. Elvino Belluz

Don Sergio Moretto

HANNO COLLABORATO:

Don Elvino Belluz

Gruppo mamme

Gruppo Educatori

Alessandro Bisutti

Gigi D'Andrea

Il Consiglio Pastorale

Michele Leon

Gabriele Roman

Giorgio Giacomello

A. S. Vivai Coop. Rauscedo

Paola

Gruppo Giovanissimi

Natale D'Andrea

Le Associazioni di Rauscedo

Elena Giacomello

Don Giovanni di "Nani"

Claudio D'Andrea

I Giovani

Sala giochi di Rauscedo

Don Sergio Moretto

Don Franco

Il Consiglio Pastorale

Il Consiglio Amministrativo

Gruppo partecipante alla GMG

Francesco Destro

Il gruppo del Mercatino

Il Gruppo Animatori

Le catechiste

Gian Paolo Chiandotto

Ennio Midena

Nevio Vivan

Roberto Gobbo

Loris Pancino

Luigi Luchini

Meri Chiarot

RAUSCEDO

Il Natale.....	pag. 1
A Don Elvino	
Gruppo mamme: si rinnova l'impegno nella solidarietà.....	pag. 2
Scultura e altareistica a Rauscedo nei secoli XVII e XVIII.....	pag. 3
Una antica strada a Rauscedo ricorda l'invasione degli Ungari..	pag. 4
Il ventennale dell'A.C. di Rauscedo	
Festa del ringraziamento: giubileo della terra 2000.....	pag. 5
La mia "GMG".....	pag. 6
8 settembre: una festa che rinasce	
La leggenda di Rauscedo.....	pag. 7
Il torneo di biliardo	
Natale 2000.....	pag. 8
Operazione "pittura sale" due	
Due befone per Rauscedo.....	pag. 9
...E se non ci fosse il Natale?	
Gita a Parenzo e Umago per i quarantenni del comune di San Giorgio della Richinvelda.....	pag. 10
A.S. Vivai Coop. Rauscedo.....	pag. 11
Riceviamo da Paola.....	pag. 12
L'Acqua a Rauscedo nel tempo.....	pag. 13
Pensieri in libertà.....	pag. 14
"Il Borg di che volta".....	pag. 15
Il sangue non esce dai muri	
Brevi.....	pag. 16
I fiori più belli della nostra Scuola Materna.....	pag. 17
Il grande anno.....	pag. 18
Meeting Frisona 2000 a Rauscedo.....	pag. 19
Grazie a Don Elvino. Grazie di cuore.....	pag. 20
Per voi emigranti.....	pag. 21
Cronaca Parrocchiale.....	p. 22/31
I bambini della Scuola Materna.....	pag. 32

DOMANINS

Lettera del Parroco	
A quando un Pastore tra noi?.....	pag. 33
"Lettera di un ex, ma spiritualmente sempre presente"	
Mercatino di San Michele.....	pag. 34
GMG 2000: un'esperienza indimenticabile.....	pag. 35
Chiusura anno catechistico 1999-2000/Gita parrocchiale.....	pag. 36
"Attività attività attività...".....	pag. 37
AFDS, un anno di forte impegno.....	pag. 38
A.S. Domanins-Richinvelda in gita a Praga.....	pag. 39
Ciclismo: a Domanins pochi ma buoni!	
Melissa e Patrick campioni del mondo.....	pag. 40
Premiati gli "Alfieri dello sport".....	pag. 41
L'impresa edile "Infanti Mario & C. S.n.c." ha raggiunto l'ambita certificazione ISO 9002	
Mio nonno Mario.....	pag. 42
Il falò - Epifania 2000.....	pag. 43
Il mulino di Domanins	
La chiesetta nobiliare di S. Eurosia.....	pag. 44
La roggia di Domanins.....	pag. 45
Famiglie di Domanins emigrate alla fine dell'800.....	p. 46/47
Ricordo di papà.....	pag. 48
Per voi Emigranti.....	p. 49/50
Ricorrenze - Sessantenni in festa.....	pag. 51
Cronaca Parrocchiale.....	p. 52/56

Il Natale



Auguri

a voi che soffrite
a voi che piangete
a voi che ancora sperate
a voi che di cuore donate.
Ai piccoli e ai grandi
Ai buoni e ai cattivi
Il Santo Natale porti la Pace
che Gesù solo può dare.

Buon Natale

Buon Natale a te che sei pieno di speranza per il tuo domani...
Buon Natale a te che piangi per un grande dolore che hai nel cuore e non riesci a sentire più la gioia di essere vivo...
Buon Natale a te che ti impegni ogni giorno per vivere scelte di pace e di bontà...
Buon Natale a te che credi di essere egoista e sei solo, che pensi di essere padrone e sei schiavo, che pensi di essere molto importante e sei disperato...
Buon Natale a te che vuoi vivere con la tua famiglia momenti di serenità, di armonia di gioia vera...
Buon Natale a te che non credi in Dio e pensi di essere totalmente padrone del tuo destino...
Buon Natale a te che cerchi con l'affanno l'amore di Dio per te.
E pensando che Dio è TOTALMENTE ALTRO da noi dimentichi che abita il tuo cuore e cresce, operante e presente, nella tua storia...
Buon Natale a te che sei in prigione, che chiedi un'altra occasione per rivelare la tua umanità...
Buon Natale a te che sei pieno di speranza di un mondo nuovo...
Buon Natale di pace e di gioia ed un nuovo anno di grazia e di bontà ad ogni rauscedese vicino e lontano.

Agli Emigranti

Avvicinandosi la festa del santo Natale il mio pensiero corre veloce a voi, il mio cuore batte vicino al vostro, la mia mano si stende cordiale e affettuosa alla vostra.
Sono lieto di mandare a tutti il mio messaggio di speranza, il mio augurio di salute e prosperità. A voi e alle vostre famiglie cordialissimi auguri di Buon Natale.

A Don Elvino

Il tempo passa velocemente e anche il tanto atteso 2000 pian piano verrà dimenticato.

Con frenesia ci si accinge a programmare l'anno venturo senza mai fermarsi a riflettere su ciò che l'anno vecchio, avidamente, ci ha portato via.

Vorremmo invece fermare la nostra e la vostra attenzione su una persona, che per ben 31 anni ha sempre condiviso le gioie e i dolori della nostra comunità di Rauscedo.

Non stiamo parlando di una persona qualunque ma del nostro caro Don Elvino, che prossimamente lascerà il proprio incarico.

Tutti si saranno chiesti il perché di questa scelta così affrettata, considerando il perfetto stato di salute goduto dal nostro parroco, ma probabilmente questa decisione da tempo arieggiava dentro la sua mente.

Sarebbe facile congedarlo con le solite parole di circostanza, con dei grazie tante e arrivederci, ma per tutto quello che ha saputo fare a Rauscedo pensiamo che meriti molto di più.

Il suo impegno, la sua puntualità, la sua determinazione hanno consentito il raggiungimento di numerosi traguardi che la nostra comunità non dimenticherà mai.

Ha sempre dato tutto per il bene del paese, non sempre è stato capito e contraccambiato.

Sicuramente, anche il più scettico si accorgerà del suo valore e del suo



L'ingresso di Don Elvino a Rauscedo.

operato, solo quando Don Elvino non sarà più il nostro parroco.

Solo allora proveremo il rimorso per non aver fatto abbastanza per contraccambiare il bene che ha sempre elargito a tutti i parrocchiani.

Per il nuovo parroco sarà certamente un compito arduo ricolmare il vuoto lasciato dalla partenza di Don Elvino, ma troverà a Rauscedo un terreno fertile e ben coltivato, dove potrà raccogliere degli ottimi frutti spirituali.

Noi del Consiglio Pastorale, come rappresentanti di tutta la parrocchia, vogliamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento a Don Elvino, ricordando-

gli, che per lui, le nostre porte rimarranno sempre spalancate.

Purtroppo il suo mandato è giunto al termine, ma la stima, l'affetto e la riconoscenza di Rauscedo per Don Elvino non avrà mai termine.

Le auguriamo con tutto il cuore un sereno futuro ricco di felicità e soddisfazioni.

Ci perdoni e si dimentichi delle nostre mancanze ma conservi nel cuore solo il ricordo dell'affetto e delle soddisfazioni che siamo riusciti a darle.

**CON RICONOSCIMENTO
IL CONSIGLIO PASTORALE**

Gruppo mamme: si rinnova l'impegno nella solidarietà

Approfitando ancora una volta di questo bollettino parrocchiale il "GRUPPO MAMME" ringrazia sentitamente tutte le persone che ogni anno in modo esemplare rispondono alle iniziative proposte, specialmente per quanto riguarda il mercatino di piante e lavori artigianali in occasione della festa della mamma. Con il ricavato siamo riuscite anche quest'anno a mantenere agli impegni di solidarietà verso:

- ADOZIONE IN COLOMBIA L. 500.000
- MISSIONI FRANCESCANE IN AFRICA L. 1.000.000
- VIA DI NATALE..... L. 1.500.000
- AGMEN L. 1.500.000

Inoltre sono stati acquistati:

- Un armadio per la sala riunioni della scuola materna (L. 1.358.000)
- Dei tavoli per il gruppo giovani (L. 300.000)

Aiutare, con queste iniziative, le persone che si trovano nel bisogno, ci da un grande stimolo per continuare ancora. Per poterlo fare però, abbiamo di nuove idee e tramite "Voce Amica" rinnoviamo l'invito a tutte le mamme ad unirsi a noi perché si sa che "l'unione fa la forza"

BUONE FESTE A TUTTI

IL GRUPPO MAMME

Scultura e altariistica a Rauscedo nei secoli XVII e XVIII



Rauscedo, Madonna del XVIII secolo.

Da un documento del 1788, esistente nell'archivio parrocchiale, si rileva che l'altariista Pietro Peschiutta (o Peschiutti) di Gemona s'impegna ad eseguire per 250 ducati il tabernacolo del Santissimo Sacramento in pietra viva da collocarsi sull'altare in sostituzione del vecchio in legno tutto tarlato e consumato dal tempo.

I Peschiutta avevano a Gemona, nel XVIII secolo, una bottega di scultura di cui uscirono altariisti e scultori di un certo livello.

Si ricordano con questo cognome Giovanni, Sebastiano, Antonio, Luigi e Giacomo che tra il 1725 e il 1805 fecero altari in ben quindici paesi friulani.

La tradizione trasmessa da vecchi rauscedesi dice che l'altare della vecchia chiesa di Rauscedo sia quello attuale di S. Giuseppe. Noi proponiamo l'identificazione solo sul paliotto come provano la qualità del

marmo e la tipologia del lavoro assegnabile alla metà del secolo XVIII, mentre il dossale dell'altare è opera postuma del XIX secolo.

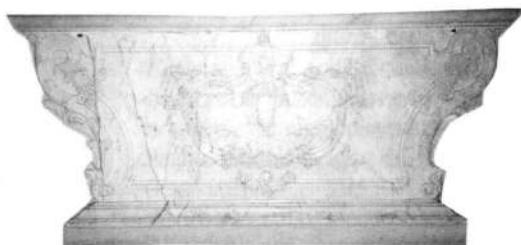
In canonica era depositata una bella statua della Madonna Assunta, ora nel museo diocesano di Pordenone, e due statuette acefale.

Che si possano assegnare queste opere alla bottega dei Peschiutta di Gemona?

Non abbiamo né testimonianze, né documentazione dirette, ma solo quel documento sopra accennato. La statua dell'Assunta è elegante nel gioco delle vesti movimentate dal vento e dolce è l'espressione del volto. L'autore di quest'opera certamente s'inserisce nella corrente neoclassica e mostra di essere un buon rappresentante della stagione settecentesca.

Il Battistero assegnabile al XVII secolo potrebbe benissimo uscire dalla bottega dei lapicidi di Meduno come pure il lavabo in pietra della sacrestia databile al '600, molto elegante nella sua semplicità. Lo stesso possiamo dire del portale in pietra della porta secondaria proveniente dalla vecchia chiesa sempre databile al XVII secolo.

LUIGI LUCHINI



Tabernacolo e paliotto della bottega dei Peschiutta di Gemona, 1788. Ora altare di San Giuseppe.

Particolari del portale secondario, XVII secolo.



Lavabo in sacrestia, XVII secolo.



Acquasantiera assegnabile al XVII secolo, con alcuni cherubini alati dall'espressione fissa (sul basamento) ora battistero.

Per ridere...

Gli zingari hanno lasciato sulla piazza davanti alla chiesa un asino morto.

Il parroco telefona all'ufficio sanitario perché al più presto provveda alla rimozione del cadavere. Gli si risponde che i morti devono essere sepolti dai preti, quindi tocca a lui, al parroco. Questi pronto risponde: lo so, prima di seppellire l'asino morto mi sembrava doveroso avvertire i parenti.

.....
Sai perché Dio ha creato prima l'uomo e poi la donna? Perché si fa la brutta copia poi la bella.

.....
Il catechista chiede a Pierino perché nel padre nostro chiediamo il pane quotidiano e non per due tre giorni? Perché vogliamo il pane fresco.

.....
Italiano è un uomo che ha il cuore a sinistra e il portafoglio a destra, simpatizza con le sinistre e con i quattrini.

“Il Borg di che volta”

La porta consunta di legno con le tendine a metà a coprire i due vetri, che chiudeva la piccola e frugale (come tutto il resto) casa monolocale di Sandri e Paula. Ecco era questo il centro del “Borg di che volta”.

Il centro della piazzetta che è ancora intatto nella sua simmetria. Altre porte inconsunte si aprivano sul “cuore” del borgo. Quella di casa Simon e Starina, di Chile e Alovio Basso (Garla) e i portoni di Niu, di Noni, di Conte, di Menoli, di casa Moretti, di Eto (Speranza). Come ora del resto, solo che oggi quelle miniature di frugalità sono diventati cancelli automatici; portoncini di lusso, entrate munite di ogni comfort.

Ma la casetta di Sandri e Paula era proprio singolare; dicevano che era proprio il posto adeguato per farne l'osteria (e la bottega) quasi l'unico servizio che mancava perché quella comunità orgogliosa fosse ancora più indipendente dal Centro del paese.

L'isolamento anche fisico del “Borg di che volta” è rappresentato in modo splendido in un quadro di un suo abitante deceduto ancora giovane in Canada: Natale D'Andrea (Plaza di Menoli). Un panorama ricco di colori che mostra il paese ben lontano visto dalle finestre della sua casa. I campi, le macchie degli alberi, i filari dei gelsi che accompagnano la strada bianca, in terra battuta fino alle prime case dei Nugliss, il maestoso “balotâr” (che scempio la sua scomparsa nel 1951!), e sullo sfondo la chiesa ed il campanile.

Natale D'Andrea un pittore di valigia ma misconosciuto che ha dipinto altri quadri e allegorie per l'antica Sagra del Vino. Dove sono finite ora quelle scene?

Fortemente fieri di essere del Borgo i suoi abitanti; sempre uno per tutti, tutti per uno. Facevano gruppo, quasi branco: alla messa domenicale, al “Favri”, al ritorno, in congrega, alla partita di calcio in massa, fieri dei loro campioni: Giovanin (Landa), Tulio (Pipa) e anche Bepi Moretti e poi Nisiu Bisutti. Un orgoglio, non c'era altro quella volta, rafforzato da antiche abitudini, da antiche fittizie rivalità, favorite da condizioni di vita abbastanza grame di quei tempi, che erano di tutti e dovunque! Ora di quelle sensazioni, di quelle “allegrie” non ci sono più tracce. Il progresso ha



portato nuove case, nuove costruzioni: il paese si è allungato, unito al borgo. E lo stesso Borgo si è esteso da par suo in ogni direzione. Il nome c'è ancora (chei dal Borg) ma nessuno sa dove siano i confini: Via Ciampus, Sasuit? Mah!

La guerra appena finita, la bomba caduta nei “Pulus” il 13 giugno del '44, festività di S. Antonio, proprio quando la gente usciva dalla Messa Grande. La minaccia di incendiare casa Moretti conseguenza della lotta tra partigiani e tedeschi. Le faide sugli argini del Meduna: almeno tre i morti sconosciuti trovati in quei campi. Tempi duri di miseria e di paura e i caratteri diventavano spigolosi ma sotto sotto sempre buontemponi assai quelli del “Borg di che volta”. Ora come ovunque, anche se c'è il benessere, si ride e si scherza sempre di meno anche nel Borgo. La piccola piazza è rimasta intatta ma la gaiezza, i frizzi, i lazzi, le “puntine” non si rincorrono più, non si formano più. Sfrecciano trattori e atomizzatori sempre più infurianti, passa cadenzato il fatale funerale, qualche cane abbaia.

“Il Borg di che volta”: dietro la casetta di Sandri e Paula viveva un altro Borgo in miniatura: la numerosa famiglia di Simone Basso, di Ustin Polan, di Duilio Basso e i suoi fratelli, tutte in un fazzoletto di cortile ma in abitazioni di architettura pregevole e dimenticata. Tanti inquilini dove ora Sandro ed Ezio non riescono neanche a girare il trattore.

Case unite, addossate le une alle altre che partivano dai “Menoli” e arrivavano fino ai Bertuzzi “Polans” sulla strada dei “Coss” da una parte. Dall'altra i Conte, i Nonis, i fratelli Basso Chile e “Garla”.

Artisti pure, quelli del “Borg di che volta”. Maestri muratori che avevano

lavorato, costruito, girato il mondo.

Il Basso: Alovio, Simon, Cili; i Moretti: Bepo e Bertolo. Ma pure fabbri, addirittura barbieri: Vittorio e Gigi di Poldo (Toni Crovat al vegneva dala vila a fâ la barba di domenia buona). Pittori di valigia come Natale (Plaza), sarte. Lavoratori e buontemponi: Chile Basso fustigatore assai pungente, Pieri Moretti con le sue sentenze mozzicate, perentorie. Niu col suo intercalare tra l'ilare e l'attonito. Ustin Simon: pipate in allegria. Suo figlio Tulio (Pipa appunto): il re delle “sparate” bonarie, chiosose, mai offensive.

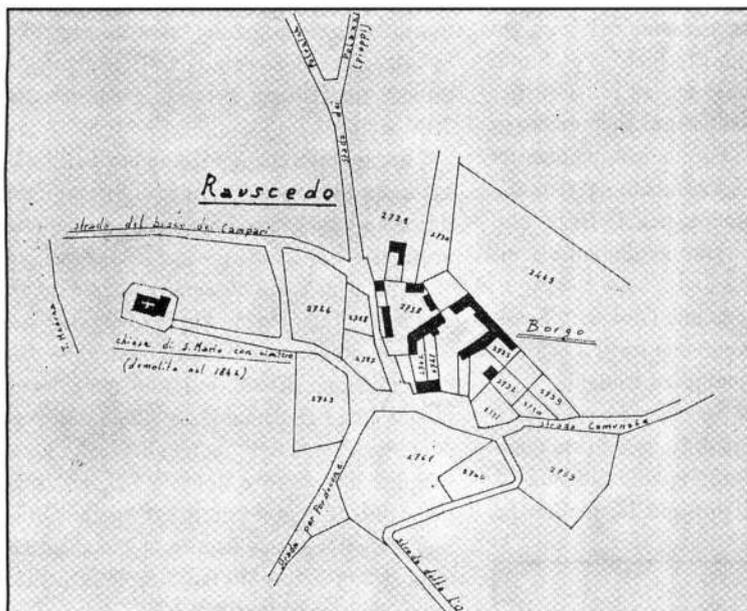
“Il Borg di che volta”: la stalla di Menoli fabbrica di burle e di balle. Gigi di Vina: ciclista di notte. Mariuta di Speranza: cuoca di vaglia. Celeste e Pierina di Siri che partivano al mercato sulla carretta trainata da quel vispo ronzino nero. Il “tenero” Gigi di Noni, padre di numerosa prole, sempre in lotta con ipotetici torti. Il coriaceo Filissi, l'uomo forte che risolveva i casi difficili. Anzul Polan, l'uomo discreto, sempre primo con il latte appena munto sulla porta della latteria.

“Il Borg di che volta”: Simone Basso con bicicletta e bastone a fare il tresette al “Favri” nei pomeriggi domenicali. E Candido “Conte” ogni mattina alla messa “cun ches daminis come barcis c'â batevin come crassulis sula strada bianca. Lis ciâmis dal seir di Gigiuta, so fia: quaranta kilos c'â partâvin un quintâl. Un misteri chel buins su che spaliss strettis”.

E le altre donne del “Borg di che volta”? Piace rivederle tutte assieme, una processione, alla Messa prima della domenica mattina. E il ritorno: un cicaleccio allegro e vispo. Il brio di Maria di Polan, la discrezione di Mafalda, la frenesia di Maria di Speranza, la bonarietà di Pia Moretti, le meditazioni di Emma Moretti. L'umiltà di Lisa Menoli, il portamento elegante di Lisa di Conte, la spassosità della Nina di Niu, l'austerità di Elvira, la remissività di Bina, i passi veloci di Paula. Poi la pacatezza di Starina di Simon, la saggezza di Irene di Ustin. E Catina di Noni sempre un po' appartata. La mitezza di Rosa di Siri che veniva alla Messa Grande.

“Il Borg di che volta”: la gioventù,

Una antica strada a Rauscedo ricorda l'invasione degli ungheri



Vecchia planimetria di Rauscedo, 1806



.... Linea principale di penetrazione degli Ungheri in Friuli.

Gli ungheri erano una popolazione selvaggia e sfrenata appartenente ai popoli uralici. Nel IX secolo incominciarono a spingersi verso la Germania e l'Italia.

Le loro invasioni erano rapide, fatte sempre a cavallo, durante le quali esse si gettavano sui villaggi interni devastando, raziando, uccidendo e incendiando. I documenti chiamano gli ungheri "predoni malvagi e crudelissimi". Salomone di Costanza, che visitò l'Italia nel 904 dopo una di tali invasioni, così descrive quanto aveva visto: "Ci stanno dinnanzi le città prive di cittadini ed i campi desolati, perché privi di coltivatori. Le pianure biancheggiano delle secche ossa degli uccisi; non credo che i vivi eguagliano il numero degli uccisi".

Le incursioni in Friuli tra il 899 ed il 952 sono documentate per ben 12 volte. La peggiore deve essere stata quella del 928 se il re, Ugo di Provenza, sottomise la diocesi di Concordia al patriarca Orso, come uno dei vescovadi "che per la crudelissima ferocia degli ungheri erano stati quasi rasi al suolo".

I villaggi isolati della pianura sguarniti di difese furono i luoghi più pesantemente devastati. Gli Ungheri giunsero in Friuli dall'agevole Valle del "Frigidus" (a sud di Gorizia) percorrendo la consolare Postumia (che è assimilabile all'odierna strada) e dopo questi fatti assunse

anche il nome "Strada Hungarorum". Toccarono Codroipo proseguirono il loro cammino verso Veneto e Lombardia seguendo la strada statale 13 Pontebbana. Diversi toponimi come Gradisca, Postonco, Pustota ci ricordano fondazioni e rifondazioni slave dopo la "vastata ungarorum". Certamente a margine del percorso proposto è pensabile che vi fossero state delle direttrici trasversali di infiltrazione.

Così troviamo, rimaste impresse nella memoria, nomi delle strade percorse da queste orde.

A Rauscedo nella mappa napoleonica del 1806 si leggono i nomi delle antiche strade.

- Strada del bosco dei campari. La carpinella o carpinus-betulus era molto comune nei boschi submontani.
- Strada dei polazzi o polazin = strada dei pioppi
- Strada per Pordenone
- Strada comunale
- Strada detta Ongara, probabilmente indicava la via da cui sono arrivati gli Ungheri.

Finite le incursioni la Chiesa Aquileiese assunse il compito di rivitalizzare e riorganizzare il territorio che fu avviato con l'immissione di slavi (immigrati della Carniola, Croazia e Carinzia) i quali riscattarono le terre dall'abbandono.

PREGHIERA PER IL BUON UMORE

*Signore,
donami una buona digestione
e anche qualcosa da digerire.*

*Donami la salute del corpo e il buon
umore necessario per mantenerla.*

*Donami, Signore
un'anima semplice che sappia far tesoro
di tutto ciò che è buono e puro,
e non si spaventi alla vista del male,
ma piuttosto trovi sempre il modo
di rimettere le cose a posto.*

*Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti,
i sospiri e i lamenti, e non permettere
che mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo ingombrante
che si chiama "IO".*

*Dammi, Signore, il senso del buon umore.
Concedimi la grazia
di comprendere uno scherzo,
per scoprire nella vita un po' di gioia
e farne parte anche agli altri.*

(TOMMASO MORO)

La mia "GMG"



Giubileo in Piazza S. Pietro in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Dal 15 al 20 Agosto si è svolta la XV Giornata Mondiale della gioventù a Roma in occasione dell'anno Giubilare.

Noi giovani che vi abbiamo preso parte eravamo circa due milioni.

Mi venivano i lucciconi agli occhi vedendo che la chiesa finalmente in Italia si scopriva, con la sua espressione più bella e gioiosa.

I giovani: cuore fervente di Cristo, segno indelebile della freschezza della parola e della sua promessa di un mondo migliore.

Certo le nostre condizioni di permanenza non erano molto agiate, ma nonostante questo si respirava un'aria di entusiasmo e di gioia in ogni luogo in cui passavamo. I 2 milioni di giovani, non "pizze e fichi", per riprendere un'espressione romana, ma marea!

Pensare che non eravamo tutti.

Saremmo stati molti di più, se avessimo contato anche quelli che erano a casa davanti allo schermo.

Certamente per affrontare quest'evento straordinario eravamo spinti da motivazioni reali, che forse andavamo oltre alle ragioni che spingono a creare i grandi raduni di massa o a fare le grosse manifestazioni.

C'era qualcosa di molto profondo, di molto sentito. Era fantastico stare li

durante l'attesa, ma di chi poi?

Di un vecchio stanco e malato nel corpo, ma con un animo più giovani di molti giovani.

Un vecchio che combatteva contro il suo fisico per battere le mani, sorridere, salutare e benedire tutti.

Avendo la possibilità di farlo, sarebbe rimasto anche lui a dormire lì la notte. Forse per molti era importante vedere il Papa, ascoltare le forti parole di quel semplice vecchietto che battendo le mani al ritmo della musica è sceso spiritualmente dal palco di Tor Vergata per sedersi in mezzo a noi.

Ciò che realmente ci ha incoraggiato è stato lo spirito di unione e di comunione che c'è stato fra noi.

Il cantare insieme, mangiare insieme, pregare insieme, soffrire insieme è stata un'occasione per scoprire ancora una volta che non siamo soli in ciò che crediamo, e pensare che i due milioni erano solo una piccola rappresentanza.

Penso che anche chi ha assistito alla veglia di Tor Vergata da casa sia stato colpito da immagini, giochi di luce, coreografie e canti a dimostrare che i Cristiani ci sono e si sanno divertire.

E' stato bello scoprire con quale profondità migliaia di giovani sanno passare dalla gioia all'interiorità, dalla festa al silenzio sapendo riconoscere i

momenti per lodare Dio facendo festa o individualmente con il silenzio interiore. Abbiamo dato conferma che noi giovani non siamo senza valori, non siamo solo pieni di noi stessi.

Questi volti meravigliosi tutti sorridenti anche quelli stremati dalla fatica, bianchi per aver dormito e mangiato poco; due milioni tutti amici.

Tornando a me, il cuore era pieno di gioia, cercando di raccogliere più emozioni possibili.

Finita la festa io pensavo al mio ritorno a casa, con le persone di ogni giorno e tenermi tutto dentro essendo una delle poche persone praticanti tra la gente che incontro abitualmente.

Invece sorpresa: anche queste persone sono state colpite dall'evento e dal Papa, per loro solo un uomo anziano e molto malato, così carico e sempre pronto a fare festa anche lui.

Così con chi di solito si parla quasi esclusivamente di Discoteca o di Moda mi sono ritrovata a parlare di fede, raccontare perché io credo e smuovere così dei dubbi negli altri.

La chiesa dei giovani in quei giorni era un cuore solo e un'unica anima per la Tua Lode Signore.

Ora aspetto Toronto e non ci sono Santi anche stavolta si va.

ELENA GIACOMELLO

8 settembre: una festa che rinasce

Forse esageriamo, forse stufiamo ma siamo sempre noi! Volevamo qualcosa di diverso, volevamo una festa paesana sentita ... e allora ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a collaborare con le associazioni di Rauscedo.

Dopo aver deciso cosa fare abbiamo iniziato il lavoro che è stato duro e pesante ma allo stesso tempo divertente. Per prima cosa abbiamo realizzato il "braer", la costruzione più grande e più impegnativa e l'8 settembre stesso abbiamo iniziato di mattina presto a preparare le tavole, le bibite, la cucina e la scenografia con le belle bandierine e i nastri colorati che scendevano dal campanile creando una vera e propria atmosfera di festa.

La tradizionale manifestazione si è svolta con la Santa messa seguita dalla Processione. Poi ci si è ritrovati come

di consueto nel cortile parrocchiale.

C'era lo spazio per tutti: i bambini si sono divertiti con le "pignate" ed altri giochi mentre per gli adulti c'era il classico tiro alla fune e la lotteria con ricchi premi (buono di un milione per un viaggio per due persone in una capitale europea, una bicicletta e tanti altri).

Ma la festa quest'anno non si è conclusa così!

Dopo, un cabaret tenuto da Adriano Celentano e la cena a base di grigliata mista, la serata è stata allietata dal musicista "Franco da Ragogna". La partecipazione è stata numerosa nel pomeriggio e anche la serata è stata divertente e soddisfacente, con la gente che saltava e si divertiva sul palco a ritmo di musica.

Abbiamo così scoperto che a Rau-

scedo c'è il bisogno di stare uniti, c'è il bisogno di ritrovarsi e festeggiare in paese non solo fuori paese! Abbiamo anche capito che se c'è la volontà, si possono fare tante cose!!

Il ricavato della lotteria e quello del chiosco sono stati in parte utilizzati per opere parrocchiali e in parte devoluti alla sala giochi per adeguamento delle sale parrocchiali.

RESOCONTO LOTTERIA

entrate	L. 5.772.000
uscite	L. 1.568.000
Utile	L. 4.204.000

RESOCONTO CHIOSCO

entrate	L. 3.665.000
uscite	L. 2.167.000
Utile	L. 1.488.000

I GIOVANI

La leggenda di Rauscedo

Lettera mandata da Don Giovanni di "Nani" a Basso Maria in morte del padre Basso Giuseppe "Puti Cin"

Questa storia veniva sovente raccontata da Puti Cin che si ricordava d'averla sentita dai vecchi del paese.

Un giorno Nostro Signore si trovava di passaggio lungo il mare della Bassa Friulana assieme agli Apostoli. Era alquanto stanco dopo aver tanto predicato e camminato e voleva ritirarsi un po' in disparte da solo per riposare e pregare. Così decise di lasciare gli Apostoli e d'andare su in montagna per qualche giorno.

Di buon mattino si mette in marcia e su che va camminando lentamente, per ogni paese che passava incontrava della gente che lo salutava affabilmente con qualche parola d'augurio e chinando il capo. Passando per Rauscedo cosa c'è cosa non c'è, tutti erano talmente presi dal lavoro che non ebbero neppure il tempo di salutarlo. Arrivato sull'argine del Meduna, da dove si vede tutto il paese, invece di continuare per la strada si fermò e si voltò indietro dicendo: "Dalla nascita fino alla vecchiaia e dal mattino fino alla sera sarete sempre presi dal lavoro" e continuò per la sua strada. Passarono un po' di giorni ed essendosi rimesso dalla fatica ecco che Nostro Signore si mise in cammino per ritornare in compagnia degli Apostoli.

Arrivato sull'argine del Meduna pre-

se la scorciatoia tanto per dare uno sguardo alle belle campagne di Rauscedo. Era di Domenica, verso le dieci e mezza del mattino e non vedeva proprio nessuno. Venne giù lungo l'argine del Meduna fino lì del "Casel" e poi si diresse verso il paese. Entrò in Chiesa, la corale cantava il Gloria, la Chiesa era piena, era il tempo della Messa "Grande". Assistette alla Santa Messa e poi uscì con la gente, che, vestita da festa coi vestiti più belli e le scarpe lucide, lo salutava con un po' di sorpresa e con il sorriso sul volto e così si diresse verso Domanins. Quando fu un po' più in giù del "Glesiut" si voltò indietro e disse: "Tanto lavoro sì, ma anche tante benedizioni". Poi continuò per la sua strada.

Ecco perché anche oggi chi passa per Rauscedo non incontra molta gente del paese lungo le strade e quelle poche persone che incontra sembra che siano sempre alquanto occupate in qualche faccenda; allo stesso tempo però troverà che la gente ha ricevuto molte benedizioni in modi diversi non solo sui soldi che ricava dal lavoro ma specialmente nel carattere tutto particolare. A Rauscedo la gente è laboriosa, generosa, religiosa, orgogliosa, silenziosa, coraggiosa e meravigliosa. A Rauscedo il lavoro è di moda, quando le persone vanno in pensione la-

vorano più di prima, hanno l'amore del lavoro nel sangue. La generosità è sempre stata proverbiale, non solo oggi ma anche quando c'era miseria. La Chiesa è sempre stata piena e le feste e le funzioni sono sempre state vissute con fede e devozione. C'è ragione d'essere fieri a Rauscedo considerando i risultati che si sono ottenuti in un piccolo paese di soli 1250 abitanti e in un luogo dove la terra è piuttosto "magra". A Rauscedo la gente non usa tante parole, ma lascia che parlino i fatti non hanno paura di fare innovazioni e sperimentazioni. Ecco perché Rauscedo è diventato una meraviglia agli occhi di tutto il mondo. Si è veramente avverato quello che Nostro Signore aveva predetto: "Tanto lavoro sì, ma anche tante Benedizioni".

DON
GIOVANNI DI "NANI"

Se dovesse ritornare oggi Nostro Signore, il paese di Rauscedo sarebbe quasi uguale. Forse troverebbe alla Domenica qualcuno nei campi e qualche persona in meno alla Santa Messa ma ci sarebbe sempre la stessa gente laboriosa, generosa, religiosa, orgogliosa, silenziosa, coraggiosa e meravigliosa come una volta.

D'ANDREA CLAUDIO

Attraverso Voce Amica ...

Vogliamo ringraziare tutti quelli che ci hanno aiutato materialmente e moralmente, quelli che ci sostengono, quelli che ci accompagnano nei piccoli spostamenti con i propri mezzi, e quelli che ci frequentano. Insomma tutti quelli che ci conoscono in particolare un grande GRAZIE ai nostri genitori, a quelli proprio sì perché ... stiamo più "li del prete" che a casa. Un altro grazie a Don Elvino e ai vicini che sopportano il fracasso provocato dai giochi e uno più grande rivolto a Gesù! A lui dedichiamo questa preghiera

La preghiera dei soliti fessi

Signore
noi siamo i "soliti fessi".
Quelli che "al dunque"
non si tirano mai indietro.
Quelli che
non sanno mai trovare
la scusa
per non dire
"Non sono potuto venire".
Quelli che dicono:
"Ormai ci siamo impegnati,
non possiamo tirarci indietro".
Quelli che si ritrovano
"sempre gli stessi"
a lavorare
a sgobbare.
Quelli che devono inghiottire
amari bocconi
perché gli altri
oltre a non lavorare
ti prendono anche in giro.
Signore, è duro.
Siamo sempre in tanti
ad avere idee,
a progettare, a programmare.
Ma poi a lavorare,
chi scappa di qua,
chi fugge di là,
chi non può,
chi non si ricorda...
e noi siamo "i soliti fessi".
Ci arrabbiamo, diciamo
che questa è l'ultima volta;
che non ci cascheremo più...
Ma sappiamo che non è vero.
Perché non siamo soli.
Ci sei Tu.
Tu non hai mai tagliato la corda.
Aiutaci a stare in Tua compagnia:
anche Tu ci sei sempre!

DA "TÙCC'ÜN" - SEZ BIELLA

IL TORNEO DI BILIARDO



Foto di gruppo dopo il torneo di biliardo.

Anche quest'anno abbiamo proposto il torneo di biliardo che si è svolto dal 27 giugno al 23 luglio 2000. Vi hanno partecipato sedici squadre formate da coppie. L'unica variazione rispetto all'anno scorso è stato il regolamento: quest'anno si è infatti giocato a quattro gironi.

La finale si è tenuta domenica 23 alle ore 16.30 e la squadra D'Andrea Mauro - D'Andrea Massimo si è aggiudicata il primo posto; Leon Federico - D'Andrea Fabiano sono arrivati secondi; terzi D'Andrea Giorgio - D'Andrea Federico e quarti For-

nasier Damiano e Massimo.

I premi erano tutti prodotti gastronomici sopresse, salami e vino, offertici dagli sponsor Coop Consumo Rauscedo, Macelleria Leon, Cantina Sociale Rauscedo, i quali ringraziamo.

La serata di Domenica 23 si è conclusa con la cena in compagnia di tutti gli iscritti al torneo. Speriamo che anche il prossimo anno, gli amici non ci lascino e lottino per il primo posto.

Al prossimo torneo!

SALA GIOCHI RAUSCEDO

Natale 2000

Anche quest'anno tutte le associazioni di Rauscedo hanno collaborato insieme per portare avanti la tradizione di distribuire in tutto il paese un piccolo segno natalizio il giorno della vigilia di Natale. In questo modo abbiamo occasione di fare gli auguri a tutti e di portare un po' di gioia a tutte le persone che ci attendono con ansia. I piccoli oggetti vengono realizzati dalle suore francescane di Gemona e grazie alla generosità dei compaesani vengono coperte le spese e vengono fatte offerte di beneficenza.

Visto il grande apprezzamento che l'iniziativa riscontra abbiamo pensato di ri-

peterla anche quest'anno. Approfittiamo di Voce Amica per fare a tutti gli auguri di Buone Feste.

LE ASSOCIAZIONI DI RAUSCEDO



I "folletti".

Operazione "pittura sale" due

Dopo la due giorni di pittura dello scorso anno e visti i risultati del lavoro, ci siamo chiesti perché non finire l'opera iniziata. Dalle parole siamo passati subito ai fatti. Grazie all'esperienza maturata in questo campo, abbiamo ridotto i tempi dell'operazione e in una giornata di duro lavoro abbiamo cambiato il volto delle sale parrocchiali. C'era proprio bisogno di dare una rinfrescata a quel colore ormai smunto e rovinato dal sole e dall'acqua. Muniti di impalcature abbiamo cominciato i lavori di primo mattino. La parte più ardua è stata scrostare il colore precedente che sotto il tetto aveva formato delle bolle. Dopo un duro lavoro di trapani siamo passati ai pennelli e ai rulli, per non sbagliare i dosaggi del colore l'abbiamo preso già pronto: un bel terra di Siena. Questo è stato il colore scelto per il muro, la parte inferiore al tetto l'abbiamo ridipinta di bianco, mentre per il contorno, ovvero la parte sottostante alle grondaie, abbiamo creato il colore più originale che si sia mai visto, un miscuglio di una decina di colori diversi (a tempera) con un'aggiunta di un po' di vino nero, risultato: un blu mare intenso. Il lavoro è stato in-



Le rifiniture vanno fatte con calma.

terrotto solamente dalla pausa pranzo offerta dai genitori, che ringraziamo, e da pause di riflessione e concluso all'insegna di una pizza mangiata stesi nel prato della canonica. Una domenica passata all'insegna del lavoro ma soprattutto del divertimento e

della collaborazione e nella consapevolezza di essere riusciti nel nostro intento, nella speranza di aver realizzato qualcosa di significativo. Chissà cosa combineremo il prossimo anno?...

GRUPPO GIOVANISSIMI

DUE BEFANE PER RAUSCEDO

Anche quest'anno abbiamo festeggiato la vigilia dell'epifania in Via Artisti. Come sempre, dopo la Messa viene bruciato il falò e come di consuetudine, la befana fa la sua visita ai bambini e agli adulti che la aspettano con ansia. Quest'anno la befana ha lasciato tutti a bocca aperta: è arrivata con il suo aereo e quando era vicino al pubblico questo si è impennato quasi non volesse fermarsi. Ma non è finita qui! L'aereo, con l'aiuto di alcuni partecipanti, è ritornato a terra e qui il colpo di scena: invece che una, due befane! Eh sì perché ora siamo nel 2000 e la "vecchia" ha deciso di passare le consegne per i prossimi mille anni ad una bella befana, giovane e sexy, che ha accettato la proposta e ha iniziato a distribuire i doni ai bambini buoni. Nel frattempo la befana vecchia ha salutato il nostro paese dicendoci che sarebbe andata in pensione e invitandoci a non perdere le tradizioni, a ricordarci come si viveva una volta questo avvenimento aspettandolo con ansia e accontentandoci di poco. Infatti si può trovare la felicità più nelle piccole cose che non nelle grandiosità! Speriamo, allora, che la befana ritorni anche quest'anno a Rauscedo e attraverso Voce Amica, invitiamo la popolazione al falò del 2001. Al 5 gennaio...

MICHELE LEON

Brevi • Brevi • Brevi • Brevi •

CAMBIO DI GUARDIA

Suor Arcangela, dopo un solo anno di permanenza nel nostro asilo, è stata trasferita a Stretti di Eraclea in qualità di Superiora. A sostituirla è arrivata suor Luciana proveniente da Pasion di Prato. A suor Arcangela la più viva riconoscenza, alla nuova arrivata tanti auguri perché il suo lavoro sia coronato da tante soddisfazioni.

SACRAMENTO DELL'ADDIO

Che diremo di chi, dopo aver faticato tanto per diventare medico o ingegnere si rifiutasse di svolgere tale professione?

E che diremmo allora di quei giovani che, ricevuta la cresima, invece di impegnarsi più a fondo nella vita cristiana dessero il proprio addio alla chiesa?

NUOVO VESCOVO

Mons. Ovidio Poletto è il nuovo vescovo della diocesi di Concordia Podenone. Mons. Poletto succede a mons. Sennen Corrà andato in quiescenza per raggiunti limiti di età. Il nuovo pastore nato a Caneva (Pn) era il vicario generale della diocesi di

Vittorio Veneto. Tanti auguri eccellenza e una sincera preghiera per la missione che lo attende.

NUOVO PARROCO

Sua eccellenza mons. Sennen Corrà ha nominato parroco di Rauscedo e Romanins Don Danilo Olivetto attuale parroco di Cesarolo (Ve).

Nativo di Maniago Don Danilo ha 53 anni e da 25 anni è sacerdote.

Al nuovo parroco giungano auguri cordiali e la preghiera di tutta la comunità per un lungo apostolato.

IL PARROCO CEDE IL MANDATO

Don Elvino lascia la parrocchia di Rauscedo per raggiunti limiti di età. La rinuncia era stata fatta ancora due anni fa, ma i superiori avevano ritenuto opportuno che il parroco rimanesse ancora al suo posto.

Ora è giunto il momento di cedere ad un altro sacerdote la direzione della parrocchia.

Don Elvino è rimasto sul posto per 31 anni e mezzo cercando di svolgere la sua missione nel migliore dei modi.

È riuscito? Ai posteri l'ardua sentenza.

A.S. Vivai Coop. Rauscedo



La prima squadra.



La squadra Under 18.

Grazie al valoroso capitano Denis D'Andrea lascia il Rauscedo dopo 20 anni

Dopo vent'anni d'ininterrotta militanza nei Vivai Rauscedo (Prima categoria), il capitano di lungo corso Denis D'Andrea appende gli scarpini al fatidico chiodo. Nella sua mitica enoteca tra i tanti cimeli, trofei, medaglie, articoli di giornale che dicono di una lunga carriera agonistica (207 reti ufficiali e solo un'espulsione, ingiusta) dimostrano un tasso tecnico elevato e un comportamento esemplare su tutti i campi della regione. Nella stagione 1988/89 la conquista dell'ambito trofeo di capocannoniere. Promozioni entusiasmanti, ridimensionamenti repentini, ma il capitano non ha mai mollato la maglia granata, anche se le sirene sono state insistenti.

Pure un altro caposaldo vivaista dà l'addio all'attività agonistica: Roberto Bortolussi, che si siede proprio sulla panca granata. Un debutto ambito, un invito fatto con convinzione dalla dirigenza vivaista dopo il forfait forzato dal bravo Toni Cassin. "Ci è parsa la soluzione ottimale - ribadisce il presidente Giuseppe Fornasier - Roberto dirigeva già l'orchestra come giocatore d'esperienza in una squadra giovane che, come matricola, lo scorso campionato si è comportata ottimamente, sfiorando i playoff-promozionale".

La squadra, con le due defezioni, perde in esperienza, ma il novizio è superato e lo zoccolo duro c'è, temprato e affidabile. Detto dei due addii, l'organico è stato confermato in blocco e integrato con gli arrivi del portiere Tolusso e della punta Allen Truant (ex Vibate). Dallo Spilimbergo è giunto Collesan, dalla Solese è rientrata la punta Roberto D'Andrea, dallo Juniors Casarsa il promettente Santarossa.

Un organico ben assortito per un campionato senza ambizioni, ma anche senza patemi.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNATA SPORTIVA 2000/01

Presidente	Fornasier Giuseppe
Vice Presidente	Cesaratto Luigi
	Roman Gabriele
Direttore sportivo	D'Andrea Giuseppe
	Fornasier Adelchi
Segretario sportivo	Fornasier Ivan
Segretario amministrativo	Marchi Cristian
	Lovisa Sonia
	Fornasier Elena
Responsabile 1 ^a squadra	Marchi Manilo
Responsabile under 18	D'Andrea Saverio
Consiglieri	Basso Carlo
	D'Andrea Massimo
	D'Andrea Tommaso
	Fornasier Giuseppe
	Leon Gianluca
Allenatore 1 ^a squadra	Bortolussi Roberto
Allenatore under 18	Covre Gianni
Massaggiatori	Paolatto Ivan
	Fornasier Francesco
	Bagariol Luciano
Custode	D'Andrea Giuseppe
Collaboratori	D'Andrea Cristina
	Bortolussi Alessandro
	Innocente Luca

LE FORMAZIONI DELL' A.S. RAUSCEDO

PRIMA SQUADRA

Basso Roberto
 Basso Valentino
 Blasoni Remo
 Bier Andrea
 Bisutti Elia
 Colesan Diego
 D'Andrea Fabio
 D'Andrea Giuseppe
 D'Andrea Michele
 D'Andrea Roberto
 De Candido Stefano
 De Rosa Luca
 Di Bon Cristiano
 Fornasier Andrea
 Leon Marco
 Paresi Luca
 Santarossa Claudio
 Tolusso Stefano
 Trevisan Manuel
 Truant Alen
 Truant Daniele
 Visentin Andrea

UNDER 18

Bagariol Alessandro
 Basso Erik
 Basso Simone
 Bellomo Paolo
 D'Andrea Enrico
 D'Andrea Filippo
 D'Andrea Massimo
 D'Andrea Mauro
 D'Andrea Stefano
 Esperri Antonio
 Faelli Sandro
 Fornasier Damiano
 Franceschin Roberto
 Frisan Dino
 Leon Federico
 Missana Daniele
 Mucciolo Paolo
 Petracco Andrea
 Rangan Alessandro
 Sedran Andrea
 Sedran Matteo
 Tommasini Nicola
 Truant Lucio

Riceviamo da Paola...

Cari amici ed amiche di Rauscedo sono rientrata dalla Colombia. Devo dirlo a malincuore, perchè ho lasciato le comunità e gli amici all'ombra di una guerra che si preannuncia devastante. Sono stata testimone delle "fumigaciones" delle fumigazioni aeree sulle montagne e nei campi con il glisofosfato e un fungo micidiale dichiarato arma batteriologica dagli esperti. Con il pretesto di distruggere le coltivazioni illecite di coca e papavero questo programma, auspicato dallo stesso governo degli Stati Uniti, avvelena le acque, le povere case, gli orti di sussistenza. Numerosi sono gli ammalati, soprattutto bambini ed anziani. La comunità internazionale si è mobilitata attraverso le denunce dei difensori dei diritti umani e le organizzazioni ambientaliste. Vi posso assicurare che nei luoghi dove passavano gli aerei con il loro carico di veleno non ci sono estensioni di coca, ho visto solo qualche piantina usata per scopi medicinali e rituali (per gli indigeni la pianta della coca è da sempre magica).

Ho incontrato gli sfollati, con le loro storie di terrore e violenza inaudita, assurda. Ho raccolto le minacce di morte indirizzate agli amici del Plan Aurora che generosamente e con grande chiarezza portano avanti un programma di Vita in mezzo agli sgombri.

Infine ho camminato lungo i pendii del Macizo Central per raggiungere le comunità dei campesinos che noi definiamo di resistenza perchè hanno deciso di restare sul loro territorio a seminare, malgrado le incursioni dei paramilitari¹, delle fumigazioni e della scarsità di prospettive economiche.

Mi hanno mostrato le varietà che hanno recuperato e pensano preservare in un fazzoletto di terra che coltivano collettivamente a turni, nella migliore tradizione indigena. Anche i vecchi e bambini partecipano ai lavori con gioia e fiducia. Ma soprattutto gli anziani sono al centro del loro progetto di Vita. Sono loro che raccontano e insegnano le tecniche ancestrali di produzione, segnalano le specificità di ogni pianta ed essere che abita il loro territorio. E si cataloga, si torna a nominare varietà dimenticate, abbandonate per lunghi anni perchè altre sono state introdotte dal mercato come

migliori e più produttive, ad "alto rendimento". I contadini ci dicono che questa alta resa è a scapito della longevità della stessa varietà, della qualità e della fertilità del terreno. Ci ribadiscono i loro principi: no alle monoculture, agli organismi geneticamente manipolati, alla dipendenza dai grandi interessi agroindustriali. Affermano la loro intenzione e sforzo di valorizzare l'ambiente, proteggendo le sorgenti d'acqua, riscoprendo le risorse alimentari e medicinali nascoste nei loro boschi e montagne.

E' in crisi lo stesso concetto di sviluppo come l'abbiamo interpretato finora. Conoscere comunità che ci paiono lontane e si dibattono in conflitti cruenti, le cui ragioni sono determinate altrove, può darci le chiavi per capire la realtà che non è più esclusivamente "nostra" ma unica, planetaria. La sfida è darsi la mano tra comunità che hanno scelto di tentare il recupero dell'identità e la salvaguardia dell'ambiente

La proposta è gettare dei ponti tra piccole comunità per resistere insieme e cercare soluzioni comuni.

In questo ambito si pone il progetto "un orto in comune" tra comunità friulane, europee e quelle rurali del Cauca, Colombia.

La comunità di Spilimbergo ha colto la sfida e ora ha appoggiato il lavoro della comunità contadina di Tequendama, a sud ovest della Colombia

Sogniamo l'aurora in cui il pianeta Terra si trasformi in un grande orto dove ognuno di noi possa seminare e far crescere la sua piccola pianta in libertà e secondo le eterne leggi e i ritmi di Madre Natura. Forse gli indigeni e i contadini dei paesi "in via di sviluppo" hanno qualcosa da dire a questo riguardo, oggi abbiamo l'opportunità di ascoltare anche loro.

La fondazione Aurora è un'iniziativa comunitaria del Cauca Colombiano a cui partecipano rappresentanti di organizzazioni di quartiere, ecclesiali, contadine e indigene; essa ha come scopo la promozione dei DIRITTI UMANI e il rispetto del DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO in Colombia. Lo scopo viene perseguito non solo attraverso attività di documentazione e denuncia della violenza politica e sociale che imperver-

sa nel Paese ma soprattutto, in un'ottica preventiva, attraverso attività di educazione e attivazione di meccanismi di organizzazione popolare.

In quest'ambito si inserisce il progetto dell'ORTO FAMILIARE TRADIZIONALE che prevede l'attivazione di numerosi orti ognuno dei quali viene coltivato e condotto in modo comunitario da una quindicina di famiglie. Ogni singolo orto diventa elemento fondamentale di sussistenza per le famiglie contadine e indigene permettendo una produzione agricola diversificata (si prevede di poter coltivare fino a 250 varietà di piante alimentari e medicinali nel singolo orto) e l'allevamento ad uso domestico (animali da cortile, suini, mucche da latte).

Inoltre esso diverrebbe campo di conservazione e di sperimentazione dei semi tradizionali, permettendo una continuazione ed un miglioramento delle risorse locali, contrapponendosi alla dipendenza esterna e all'imposizione di semi ibridi, brevettati e manipolati geneticamente. L'utilizzo di semi e di prodotti esterni sta facendo scomparire le risorse locali per creare un tipo di commercio in cui il contadino è alla sua mercè, senza sufficienti condizioni produttive proprie.

Negli orti tradizionali vengono unificati due elementi fondamentali come la produzione e la difesa dell'ambiente, sostenendo la coltivazione biologica, la produzione diversificata secondo fasce climatiche e bisogni della comunità, e pensando anche al recupero dei boschi, alla conservazione dell'acqua e delle piante medicinali.

Infine l'avvio degli orti permetterà di dare avvio anche al "Programma Sanitario di Prevenzione", essendo il miglioramento dell'alimentazione condizione di difesa contro le malattie.

PAOLA

¹ Le bande di mercenari sostenute dallo stesso Stato e finanziate anche dalle multinazionali per "desplazar" scacciare la gente dalle loro terre e così imporre il Plan Colombia, il Programma di Macrosviluppo orientato con i criteri del Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. Gli interessi internazionali mirano al saccheggio delle risorse naturali e all'imposizione delle monoculture a scapito della sovranità alimentare.

L'Acqua a Rauscedo nel tempo

Le recenti e gravose inondazioni hanno portato alla cronaca nazionale il problema dell'acqua e dei danni che riesce a fare.

Purtroppo questo elemento fonte di vita e prosperità riesce a creare notevoli problemi sia nella carenza che nell'abbondanza.

Da questa premessa possiamo collegare l'acqua al paese di Rauscedo valutando tutti gli aspetti; il nostro paese nel corso degli anni passati ha avuto a memoria degli anziani due problemi relativi all'acqua, uno attinente alle piene del torrente Meduna e l'altro riguardante l'uso alimentare.

Per il primo le cose nel corso degli anni sono migliorate grazie ai lavori di arginatura ma le periodiche piene del torrente che lambisce il nostro territorio, rinnova le antiche paure; e sovente capita che qualche automobilista attraversi il guado per Vivaro senza avere cognizione del pericolo.

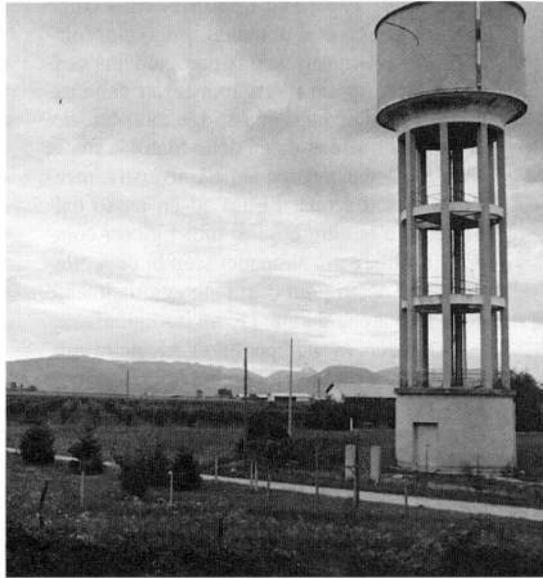
Molti anni fa nel guado rimase bloccata anche la corriera che collegava Vivaro con San Vito al Tagliamento.

Passando al secondo e più importante argomento sempre a memoria degli anziani risulta che a Rauscedo esistevano negli anni passati due importanti fonti di approvvigionamento idrico, più qualche altra risorsa di minore importanza la cui memoria si è persa negli anni.

La prima era il pozzo presente presso la chiesa del paese e di cui non è stato possibile accertare l'anno di costruzione, si pensa ai primi anni del secolo scorso.

Questa fonte se pur con varie trasformazioni funziona tuttora come fontana; c'era un altro pozzo vicino al cimitero per l'acqua, solo per uso privato con concessione ad alcune famiglie del circondario (Il Borg.) di proprietà della famiglia Fornasier Vittorio; ancora esistente nella sua forma originaria, restaurandolo potrebbe ancora funzionare, ora di D'Andrea Renzo.

La seconda era il ruscello denominato la Roiuzza che partiva dal torrente Meduna nei pressi di Sequals e attraversando i magredi prati e campagne arrivava al nostro territorio e proseguiva per tutto il paese fino a Borgo Meduna e le prime case di Selva di Domanins. Questo corso d'acqua ormai scomparso seguiva il percorso lungo il quale è situato il lavatoio di via Poligono; è ancora vivo il disagio provocato dal gelo: il Parroco faceva suonare le campane e gli uomini erano costretti a risalire tutto il percorso per rompere il ghiaccio. Per migliorare la situazione fu realizzato un progetto di tubazione con pozzetti, in cui l'acqua arrivava da sotto terra quindi non gelava; ma creò anche qualche problema sia di pulizia dell'acqua che di sicurezza, in quanto i



L'acquedotto di Rauscedo.

pozzetti erano profondi e senza grate e provocarono la morte di due bambini e altre persone furono salvate appena in tempo.

Dai ricordi sappiamo che entrambe le fonti ebbero periodi di siccità tanto che le donne del paese furono costrette ad andare ad attingere l'acqua presso il pozzo di Domanins. In questi periodi si usava dire: "Signor mandait la ploia e se no tulini nu; Dio ni vuardi da un sut tra il madonis di avost e settembre".

Questo era un disagio molto pesante in quanto il trasporto era fatto a piedi, utilizzando i secchi di rame (ciandeirs) portata a spalla con il tradizionale bilancere di legno (buins).

Questa non era una buona situazione per il nostro paese e le conseguenze si ebbero nel 1939 quando un'epidemia di tifo ci colpì duramente tanto da dover essere predisposto un servizio sanitario, ci furono anche alcuni morti.

Verso la fine degli anni quaranta con la realizzazione delle canalizzazioni a scopo irriguo eseguite dal consorzio di bonifica "Cellina Meduna", l'apporto idrico migliorò, infatti l'acqua poteva essere usata anche a scopo domestico non essendoci all'epoca problemi di inquinamento.

Di questo periodo ci piace ricordare il bagno, nel canal grant, che i giovanotti facevano nel periodo più caldo.

Ritornando ai tempi recenti verso il 1956/57 venne scavato un pozzo presso il cortile dell'asilo e il relativo rubinetto fu posizionato vicino al vecchio capanno-ne dei Vivai, funzionando fino alla fine degli anni 60.

Presso questa fontana avvenivano dei convivi tra i giovani alla sera, quando ritornando dal conferimento del latte si fermavano a lavare la pentola e con la

stessa prelevavano il quantitativo per fabbisogno familiare. La svolta decisiva per Rauscedo fu la costruzione dell'acquedotto attuata tra il 1959 e il 1961.

L'inaugurazione avvenne nel febbraio 1962 con la benedizione impartita dal Vescovo Mons. Vittorio De Zanche.

Per brevi tratti rievochiamo le varie fasi che portarono alla costruzione di questa importante opera. La localizzazione del posto fu fatta domenica mattina d'ottobre 1959 dalla Raddomante Luigia Marchi in Pighin di Domanins, accertata la buona portata e qualità della falda acquifera, celermente furono avviati i lavori di scavo dei primi due pozzi. Successivamente fu costruita la colonna base ad opera dell'impresa Rizzati di Udine. Il progetto fu redatto dall'ingegner Zannier di Spilimbergo, che curò anche la direzione dei lavori.

L'imponente opera destò grande scalpore, in particolare la grande torre d'acciaio di perforazione; il cantiere attirava continuamente visitatori, anche da paesi vicini non ancora abituati a vedere grandi opere. Parallelamente alla realizzazione del serbatoio avveniva nei paesi di Rauscedo e Domanins lo scavo per la collocazione dei tubi per l'acciaio alle utenze domestiche.

Alcune persone non erano propense all'acciaio e all'acquedotto, ma quando trovarono nella cabaletta dove usavano prelevare l'acqua per il bestiame delle carcasse di animali morti (ratti o gatti), cambiarono subito parere. Il culmine della realizzazione si ebbe nell'inverno del 1961, quando per la prima volta quasi tutta la popolazione assistette alle prove di pompaggio con la fuoriuscita della prima acqua.

Piace a conclusione di questa rievocazione ricordare alcune persone di Rauscedo e paesi limitrofi, che lavorarono nel cantiere e in altre fasi, scusandomi per le involontarie dimenticanze: D'Andrea Luigi (Spanio), Basso Giuseppe (Nani), Oro Nereo, di Rauscedo; Volpe Bruno di S. Giorgio della Richinvelda e un muratore di Domanins il cui nome non è conosciuto e che purtroppo subì anche un infortunio. Tra tutti ricordiamo la signora Fabbro Cancan Maria che curò la pulizia dell'alloggio dei muratori, posto dove ora c'è la cabina elettrica.

Da allora Rauscedo e Domanins poterono avere un regolare servizio idrico con acqua buona per la salute e felicità di tutti i loro abitanti.

ROMAN GABRIELE

AFDS DI RAUSCEDO

Il sangue non esce dai muri

..... ma dalle vene di chi lo va a donare. E per far fronte alla crescente necessità di questo preziosissimo liquido, ci vogliono sempre più persone disposte a donare, almeno una volta all'anno.

Oggi molte malattie, fino a qualche tempo fa giudicate incurabili, si possono sconfiggere, ma ciò diventa impossibile se alle spalle non vi è un sufficiente numero di donatori che forniscono sangue o suoi derivati.

In Friuli Venezia Giulia non ci possiamo per ora lamentare, perché la "cultura del dono" riesce ancora a garantire un sufficiente apporto di emocomponenti. Però, in molte altre zone dell'Italia, le cose non vanno così bene; infatti molti interventi o terapie debbono essere rinviati perché, pur essendoci fior di dottori ed apparecchiature d'avanguardia, manca una componente fondamentale: il Sangue. Detto così, il problema ci sembra remoto, quasi che non possa lambirci neppure da lontano, eppure potrebbe toccarci la sfortuna di doverlo vivere sulla nostra pelle, o su quella di una persona a noi cara, ed in quel caso le cose si vedrebbero da un altro punto di vista.

Per evitare di trovarci in una situazione spiacevole domani, bisogna agire oggi. Donare il proprio sangue almeno una vol-

ta l'anno dovrebbe essere un fatto naturale per tutti coloro che hanno la fortuna di godere di uno stato di buona salute. In tal modo le strutture sanitarie potrebbero esprimersi al meglio, e molte persone riuscirebbero a vincere la propria battaglia contro la malattia.

In Italia i donatori di sangue sono nella stragrande maggioranza dei volontari, cioè delle persone che si sottopongono al prelievo spontaneamente e senza ricevere alcun compenso. Per essere indirizzati meglio, questi volontari si sono organizzati in associazioni.

A livello nazionale le due Associazioni principali sono: FIDAS e AVIS. Sul territorio della nostra regione la principale organizzazione è l'AFDS, Associazione Friulana Donatori di Sangue (che fa parte della FIDAS), essa è suddivisa in due rami principali facenti capo alle province di Udine e Pordenone, inoltre per ogni provincia vi sono varie sezioni. L'AFDS Sezione Aziendale Vivai Cooperativi Rauscedo (o più semplicemente sezione di Rauscedo) fondata nel 1969, raggruppa i donatori volontari di Rauscedo.

L'AFDS è aperta a tutti indistintamente, ed è apolitica, apartitica, aconfessionale e non ha finalità di lucro. A Rauscedo ci sono circa 115 donatori che fanno par-

te di questo sodalizio e cioè persone normali che almeno una volta all'anno si recano in una delle strutture trasfusionali presenti nella nostra regione, per sottoporsi ad un prelievo di sangue (che dura circa 10 minuti) o di plasma (30/40 minuti). Ogni anno vi è un piccolo ricambio fra i membri attivi dell'Associazione, dovuto dal fatto che vi sono persone non più abili a donare che debbono essere sostituite da altre (soprattutto giovani).

Il naturale ricambio oggi non è più in grado di soddisfare una richiesta in continuo aumento. Tale problema non può e non deve rimanere irrisolto, quello del dono è un dovere civile e morale che tutti dobbiamo cercare di assolvere, ed è per questo che la nostra Sezione paesana apre le porte a tutti voi compaesani, fatevi avanti...!

ANTONIO CESARATTO

Brevi • Brevi •

MONGOLFIERE

Il 20 gennaio, Rauscedo località "i còs" si è trasformato in un piccolo aeroporto per mongolfiere.

Erano tre e provenivano da Monaco di Baviera; si recavano a Roma ma a causa del vento che spirava contrario, hanno fatto sosta a Rauscedo, visitando la chiesa e ristorandosi. Sul posto dell'atterraggio in un attimo si sono radunate decine di persone per ammirare la maestosità delle mongolfiere.

ILLUMINAZIONE DEL CAMPANILE

Proposta e approvata dai consigli parrocchiali è stata l'idea di illuminare il campanile che si è acceso per la prima volta domenica 26 novembre 2000 e si illuminerà per ogni sera durante tutto l'anno. Così, avremmo sempre come punto di riferimento il campanile che serve a richiamare la gente e chissà che non ricordi la religiosità...

MASCHERE

Sono ormai due anni che le maschere sfilano a Rauscedo con i carri per carnevale. Quest'anno hanno colorato il paese con un castello medievale e una palude ed erano presenti più di cinquanta maschere. Ci auguriamo che la manifestazione riesca bene anche il prossimo anno.

Seguito da pag. 15

tanti maschi. Basti pensare alle interminabili partite di pallone: Borg contro Villa nella "Ciampagnussa di Noda". E le ragazze, tante: la Danila, la Marisa, Jolanda, "Bacio", Celina e Bruna di Menoli, Bruna e Iside di Conte, Luisa e Teresa di Noni, Giannina e Gigiuta di Leon, Teresina di Polan, le sorelle Benedet. Quasi tutte sposate o andate a vivere fuori dal Borgo.

Un Borgo, oggi, purtroppo "perduto", cambiato: a messa si va con le automobili, solo Anita, La Rossa, Jolanda in bici. Gioventù sempre meno numerosa: due, tre ragazzini che giocano nella piazzetta qualche volta. I meno giovani che "scappano" in Villa. Tanti uomini se ne sono andati ancora giovani: Guerrino Basso, Toni Benedet, Tillo, Gigi, Celestino. Insomma abbastanza vedove, come ovunque, che si fanno compagnia nelle pacate sere estive.

Un borgo più emancipato, più progredito, più benestante, più moderno, ma che ha perduto le sue antiche caratteristiche, la sua identità. La sua proverbiale verve se n'è andata con l'ultimo, il più brillante dei suoi "moicani":

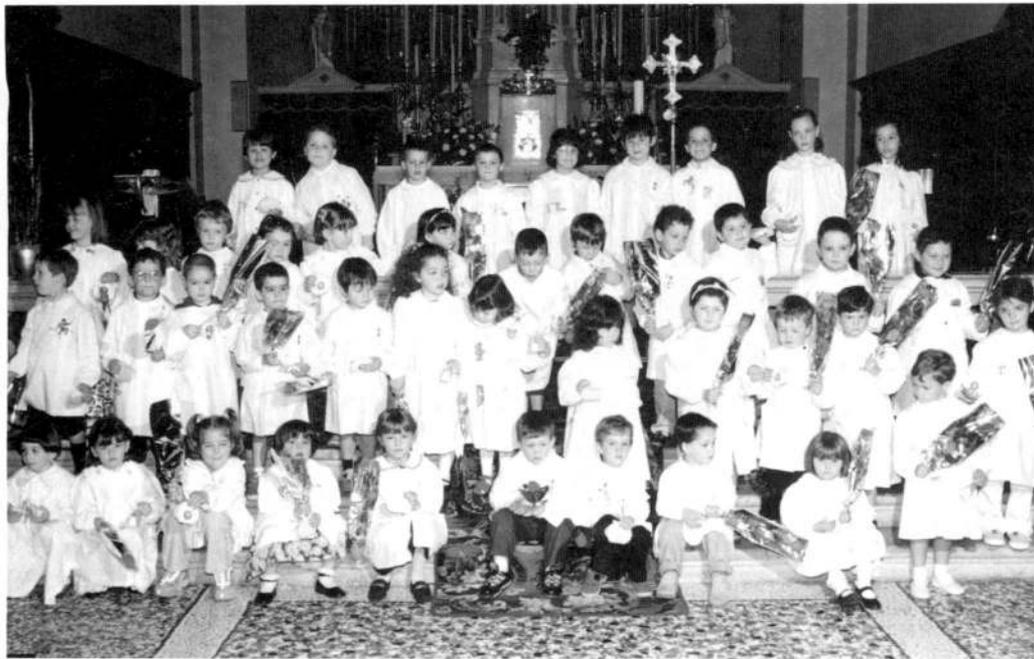
Attilio Basso. Ecco due delle sue proverbiali sortite: "I hai una vacia, la Stella, c'è fai robonis di lat, Quant chi la mols bisugna chi stei atent di tirà in sintuda lis quatri tetis. Parseche si tiri massa par 'na banda la Stella a si rebalta di che altra. A covèntin quardis e pontis par indresala". "Una domenia dopomisdì Tillo a l'era four dal "Favri" a ora di messa dal dopo di misdi. La zènt a era numerosa, cui zeva in glesia, cui passava pa' la strada; insoma un viavai sustignût. A sec Tillo al vòsa: "fermàvi duci c'è rìvin i curidours!".

Al veva lampât che dala curva dal Borg al rivava Gigi di Uliiva cu' la so bici da femina. Cul siò andamënt da "surplace continuo": una pedalada adess una dopo sinc minûs, c'è no si capiva semônt c'al steva in billico su' n che bici. Doi metros in denânt e doi in devour. A finiva messa quant c'è l'è voltât su pa' la Viussa in du la c'al steva".

Questo era il "Borg di che volta" con i suoi sentimenti, i suoi umori, le sue passioni, i suoi abitanti, i suoi personaggi.

GIGI D'ANDREA

I fiori più belli della nostra Scuola Materna



Gli auguri delle suore

Anche noi suore assieme ai bambini della scuola materna porgiamo a tutti l'augurio di Buon Natale e Buon Anno 2001 in particolare agli ammalati e anziani.

Gesù Bambino porti alle nostre famiglie pace, gioia, e tanta serenità.

SUOR CARMELINA,
SUOR LUCIANA,
SUOR AUGUSTA.

Brevi • Brevi

FESTA ORNITOLOGICA

Ben riuscita anche quest'anno la festa ornitologica 4ª edizione. La festa ha richiamato molta gente venuta anche da lontano. Il luogo presso il laghetto dove si è svolta è bello, spazioso e si presta per manifestazioni. Bravi gli organizzatori

FESTA DELLE MAMME

La festa delle mamme è stata celebrata in parrocchia in maniera indimenticabile, la messa solenne è stata sostenuta dai bambini, che hanno riscosso tanti applausi per i loro canti e per le poesie in onore delle mamme. Il Parroco ha ricordato i doveri delle mamme nell'educazione dei figli.

Con l'occasione sono stati festeggiati gli sposi d'oro e d'argento

INCONTRO MARIE

In tono minore si è svolto l'incontro delle Marie. Per loro nella chiesetta dell'asilo è stata celebrata la messa, a cui ha fatto seguito un signorile rinfresco offerto da una Maria.

Quest'anno la festa, giunta alla 25ª edizione è stata ideata dall'indimenticabile Maria De Paoli morta 5 anni fa.

CURIOSITÀ

Sfogliando i registri parrocchiali si nota che la popolazione va sensibilmente

calando anche a Rauscedo:

dal 1970 al 1980 i nati e battezzati sono stati 243;

dal 1980 al 1990 i nati e battezzati sono stati 115;

dal 1990 al 2000 i nati e battezzati sono stati 108.

TAPPE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Anno 1850 - Costruzione della chiesa

Anno 1894 - Curazia indipendente

Anno 1957 - Parrocchia

Anno 1980 - Consacrazione

Anno 1987 - Arcipretale

DON BOSCO DICEVA COSÌ

Volete fare una cosa buona?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santa?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa santissima?

Educate la gioventù.

Volete fare una cosa divina?

Educate la gioventù.

Anzi tra le cose divine è divinissima. I santi padri vanno d'accordo nel ripetere quel detto di S. Dionigi: "divinissima tra le cose divine e cooperare con Dio alla salvezza delle anime". E spiegando questo passo con S. Agostino si dice che quest'opera divina è un pegno assoluto della predestinazione propria, hai salvato un'anima, hai predestinato la tua.

LOURDES

Al pellegrinaggio che la diocesi organizza ogni anno non vi ha partecipato nessun pellegrino della nostra parrocchia. Ci spiace.

Lourdes rimane il santuario che vede pellegrini da ogni parte del mondo che corrono a onorare la bianca Signora dei Pirenei. E chi vi partecipa ritorna contento e direi entusiasta sempre e con una carica di devozione Mariana.

LUCCIOLATA

Gli Alpini fanno sempre le cose in grande. Anche quest'anno per la quarta volta hanno organizzato la lucciolata. Buona la partecipazione e buono pure il ricavato di \$. 2.200.000 pro CRO di Aviano. Al presidente Presotto e a tutta la famiglia alpina facciamo un elogio ben meritato. Al termine non sono mancate le castagne e il vin brulé.

L'attuale direttivo è composto da :

- | | |
|-------------|----------------------|
| Presidente | - Presotto Sergio |
| Vice | - Fornasier Giuseppe |
| Consiglieri | - D'Andrea Sante |
| | - Ronzani Giuseppe |
| | - Marchi Ubaldo |
| | - D'Andrea Saverio |
| | - Basso Carlo |
| | - D'Andrea Stefano |
| | - Fornasier Adelchi |
| | - D'Andrea Italo |
| | - Zanette Silvano |

Il grande anno

IL VENTENNALE

La festa del ventennale oltre che una celebrazione la abbiamo voluta intendere come un momento da passare assieme ai coristi di un tempo, quelli che hanno iniziato l'avventura che noi ora portiamo avanti. Quale poteva essere il modo migliore se non cantare assieme a loro? Così affidandoci ai vecchi registri ed alla memoria di chi da allora ancora canta ecco stilata la lista degli ex-coristi. Quante persone! Tantissime. Così a coloro i quali nel passato avevano eseguito almeno un concerto abbiamo recapitato un invito. La risposta è stata al di sopra di ogni attesa così come il loro ricordo delle canzoni che avevamo deciso di eseguire assieme. Poche prove e tutto era fatto. I risultati sono sicuramente ancora nella vostra memoria. Momenti questi che non è facile descrivere, le parole non sembrano mai sufficientemente chiare ed esaurienti. Essere lì, però, sull'altare assieme a loro, in mezzo a quelle persone che alcuni anni prima ti hanno insegnato Stelutis e tutti quei canti che da vent'anni a questa parte non sono mai caduti nel dimenticatoio ... credeteci se l'emozione l'ha fatta da padrona. Forse la festa è andata per le lunghe ma abbiamo creduto giusto premiare personalmente tutti i coristi di oggi e di un tempo.

Perdere un'ora ogni dieci anni non è nulla al confronto di regalare un minuto di felicità e di protagonismo a chi del suo ha donato e lo fa tuttora alla comunità. Poi tutti a cena nei capannoni del Vivai, sempre pronti a dare una mano quando la circostanza lo richiede. Insomma: la soddisfazione maggiore per chi lavora è vedere i risultati e il coro ha potuto dire grazie ai propri compaesani per la risposta avuta in occasione del ventennale.

NUOVI CORISTI

Un altro evento ha dato fiato al coro: l'ingresso di nove nuovi coristi. Eleonora ... olè, Enrico ... olè, Federico ... olè, Flavio ... olè, Laura ... olè, Linda ... olè, Melania ... olè, Riccardo ... olè e ... Sara ... olè hanno deciso di dedicare alcune ore assieme ad altre persone appassionate non solo di musica ma anche di stare assieme, per passare momenti in compagnia ed in allegria.

GEMELLAGGIO CON IL POLITECNICO DI STETTINO E L'AMICO JAN SZYROCKI

Dal 4 al 7 agosto il nostro paese ha unito la propria bandiera a quella polacca ospitando il Coro del Politecnico di Stettino diretto dall'amico Jan Szyrocki. Un gruppo giovane che si adatta a tutto e che vuole divertirsi. Così sabato li abbiamo accompagnati a Bibione mentre la sera dello stesso



La Corale di Rauscedo a Roma per il Giubileo dei coltivatori.

giorno hanno dato sfoggio delle loro capacità canore. Chi era presente (pochi a dire il vero) non scorderà facilmente un avvenimento tale. Giovani sì ma capaci di coinvolgere tutto il pubblico non solo in scroscianti applausi ma anche in prestazioni canore. Jan ha dimostrato ancora una volta la propria valenza e proprio per questo dal 23 al 30 novembre è stato nostro ospite per un seminario di studio. Una settimana intensa dove ogni corista ha anteposto il coro a tutto. Abbiamo approfondito lo studio della messa di Schubert e lavorato sull'impostazione vocale. Non si finisce mai di imparare e tutti siamo pronti a dedicare un po' del nostro prezioso tempo al coro per crescere, migliorare ed essere in grado di regalare sempre nuove emozioni a chi ci ascolta, soprattutto ai nostri paesani.

TRASFERTA IN TOSCANA

I quattro giorni tra il 18 e 21 agosto li abbiamo trascorsi nella terra dantesca, alla ricerca di sapori, gusto e tanto riposo. Anche se alloggiati a Laterina, un paesino a 45 Km da Arezzo, non ci siamo fermati, visitando Arezzo, Montalcino, Pienza, Siena e Firenze. Sulla città del Palio ci sentiamo in dovere di spendere due parole. Un passo indietro però. La trasferta del 2000 è stata concepita come un viaggio più di piacere che di dovere. Un piccolo momento di pausa prima di ricominciare il duro lavoro autunnale e quindi ... una sola esecuzione canora. Sì, una messa in una chiesa di un paesino si pensava. Telefona ad uno, chiedi ad un altro il risultato è stato quello di accompagnare la messa di domenica a mezzogiorno nel Duomo di Siena seguita da alcuni canti di vario genere sul sagrato. Emozione prima e soddisfazione poi hanno dato una carica al coro mai vista prima. Non è da tutti i giorni cantare la messa principale nel Duomo di Siena e neppure eseguire alcuni canti poi sui gradini della piazza ascoltati da gente di tutte le razze che passando si soffermava ad ascoltare ed ap-

plaudire. Un'acustica meravigliosa che permetteva di eseguire qualsiasi cosa. Solo il sole irriverente ha posto fine all'esecuzione anche se il pubblico (rigorosamente all'ombra) non ha condiviso l'abbandono del campo.

JUBILEO DEI COLTIVATORI

Uno dei nostri ultimi impegni è stata la collaborazione con la Coldiretti: abbiamo avuto la grandissima opportunità di portare il nostro canto ed il nostro paese a Roma in occasione della giornata mondiale dell'Agricoltura nella ricorrenza del Giubileo. La caparbia di alcune persone ci ha permesso non solo di cantare assieme al Coro di Castions delle Mura (UD) ed alla Banda di Vivaro l'inno dei Lavoratori della Terra a pochi metri da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II (sì! sì! eravamo proprio noi quelli che cantavano alla fine della diretta!) ma anche di eseguire alcuni brani nella bellissima ed incantevole Piazza Navona. Due occasioni queste che non capitano tutti i giorni e nemmeno a tutte le persone. Coro vuol dire questo e molto altro ancora. Almeno una volta bisogna provarci.

NEWS

La corale sta curando un periodico con uscita casuale chiamato "CartaCanta" e ha bisogno delle vostre storie per continuare a vivere. Questi sono i nostri indirizzi: cartacanta@coraledirauscedo.it coraledirauscedo@tin.it o semplicemente... Corale di Rauscedo Via Poligono 1 - 33090 Rauscedo (PN) e per finire... sta ora nascendo www.coraledirauscedo.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro i quali ci sostengono sotto ogni forma perché senza il loro prezioso aiuto non esisterebbe la nostra realtà. Non ci resta che augurare a tutti i lettori e non Bon Nadàl e Bon An.

Corale di Rauscedo

I NOSTRI IMPEGNI SONO STATI QUESTI...

30 gennaio - Concerto del ventennale
 5 febbraio - Funerale
 14 marzo - Funerale
 8 aprile - Cena Sociale a Orce-nico
 16 aprile - Cantata nella casa di riposo a Spilimbergo
 16 aprile - Domenica delle Palme
 20 aprile - Giovedì Santo
 21 aprile - Venerdì Santo
 23 aprile - Santa Pasqua
 9 maggio - Funerale
 20 maggio - Concerto in Duomo a Spilimbergo
 28 maggio - Pulizie di Primavera in sede
 30 maggio - Funerale
 4 giugno - Messa a San Giorgio della Rich.da per commemorazione Beato Bertrando
 13 giugno - Sant'Antonio
 17 giugno - Concerto a S. Vito al Tagliamento
 25 giugno - Corpus Domini
 30 giugno - Funerale
 2 luglio - Concerto ad Aquileia (finale mondiali!!!)
 6 luglio - Funerale
 8 luglio - Ciantada sot il porton
 15 luglio - Matrimonio
 30 luglio - Concerto a Monte-reale Valcellina
 4-5-6-7 agosto - Ospitalità al Co-ro del Politecnico di Stettino
 7 agosto - Funerale
 18-19-20-21 agosto - Trasferta in Toscana
 26 agosto - Matrimonio
 29 agosto - Concerto a Porde-none
 8 settembre - Natività di Maria
 24 settembre - Matrimonio
 25 settembre - Funerale
 30 settembre - Matrimonio
 14 ottobre - Matrimonio
 24 ottobre - Registrazione Inno dei lavoratori
 10-11-12 novembre - Trasferta a Roma per Giubileo dei Coltivatori
 23-30 novembre - Settimana studio con Jan Zsyrocki
 2 dicembre - Concerto a Capri-va del Friuli

Meeting Frisona 2000 a Rauscedo



Da sinistra: il presidente della sezione Azzo Asqualini, il Commissario Pietro Marini, la segretaria Lenarduzzi Marzia e i consiglieri della cooperativa Marchi Attilio e D'andrea Bruno ed il presidente della coop. Fornasier Giuseppe.

Il tradizionale appuntamento annuale degli allevatori della razza Frisona del Friuli Venezia-Giulia, si è tenuto quest'anno il 7 luglio a Rauscedo.

Gli allevatori di tutta la Regione sono stati ospiti della Stalla Sociale fra Vivaisti di Rauscedo presso il Centro Sperimentale dei Vivaisti Cooperativi dove si è tenuta un'ampia e approfondita relazione sul tema "le cuccette per vacche da latte". Con la collaborazione del Centro di Ricerche e Produzioni Animali di Reggio Emilia gli allevatori hanno constatato i pro e contro di alcune soluzioni innovative sulla tipologia di stalla libera a cuccette illustrate dal Relatore del Centro che ha seguito la sperimentazione.

Il Presidente della Stalla Sociale Fornasier Giuseppe, nel salutare e ringraziare i presenti, ha portato la testimonianza della validità delle recenti strutture adottate sull'allevamento della

Cooperativa in relazione alle suddette tecniche innovative.

Tutti i partecipanti si sono trasferiti in seguito presso i locali della Stalla Sociale fra Vivaisti di Rauscedo dove hanno potuto verificare le migliori appor-tate alla stalla e vivere questo momento come occasione per un utile scambio di opinioni.

Dopo un rinfrescante aperitivo i numerosi partecipanti sono rientrati presso i locali dei Vivaisti Cooperativi per il buffet. In seguito all'estrazione di alcuni premi il Presidente di

sezione Azzo Pasqualini ha concluso l'incontro promosso dall'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia con un arrivederci all'anno prossimo.

Il Presidente della Stalla Sociale Fornasier Giuseppe, ringrazia l'Associazione Allevatori del F.V.G., per l'opportunità data a Rauscedo di far conoscere la propria realtà cooperativistica, e inoltre, tramite "Voce Amica", manifesta la gratitudine di tutta l'amministrazione della cooperativa ai Vivaisti Cooperativi Rauscedo, alla Cantina Sociale di Rauscedo, al Circolo Agrario di San Giorgio della Richinvelda ed alla Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno attraverso il cui patrocinio e disponibilità si è potuto realizzare questo riuscito incontro.

**IL PRESIDENTE
 FORNASIER GIUSEPPE**



La stalla sociale di Rauscedo.

Grazie Don Elvino. Grazie di Cuore

Dopo 31 anni di apostolato nella nostra parrocchia, il nostro parroco Don Elvino del Bel Belluz ci lascia per raggiunti limiti di età.

Veramente avrebbe potuto lasciarci prima, al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età ma la mancanza di sostituti non gli ha permesso prima d'ora di godersi un meritato riposo.

Questo vuole essere un ricordo per chi ha servito per oltre trent'anni la nostra Parrocchia.

Arrivato da noi nel lontano 1969 con una seicento scassatissima di colore blu e con una voce roboante che sempre ha accompagnato i canti e le omelie nella nostra chiesa.

Si è adoperato dopo il terremoto del 1976 per la ristrutturazione della chiesa, della canonica, delle sale parrocchiali e del cinema parrocchiale. Strutture che tutte le associazioni del paese, e non, usufruiscono per le varie attività istituzionali.

Si è reso promotore assieme ad

altri parrocchiani per dotare la nostra chiesa di un bellissimo organo che ogni domenica e nelle varie occasioni accompagna i canti delle funzioni.

Al di là di queste encomiabili attività il nostro Parroco è stato sempre disponibile con tutti, forse in qualche occasione, causa la sua timidezza, e carattere non troppo facile, non è stato compreso, ma nessuno può dimenticare la sua generosità d'animo.

In tutti questi anni ha tenuto a battesimo ben 469 bambini, ha unito in matrimonio ben 188 coppie e celebrato 431 funerali.

Come dire che ha visto nascere più di un terzo della popolazione di Rauscedo.

Va ricordato il suo perenne impegno per la scuola Materna affinché fosse sempre fulcro per le attività pastorali di crescita dei bambini.

Lo ringraziamo per l'attenzione sempre posta all'Azione Cattolica ai suoi animatori e volontari.

Lo ringraziamo di cuore per le sue parole di conforto che ha sempre saputo distribuire a tutti i parrocchiani nei momenti difficili.

Lo ringraziamo per tutto quello che ha fatto per i parrocchiani in questi anni. Alcuni forse non si sono sentiti in sinergia con il suo modo di fare o di essere, ma il Parroco, è come l'allenatore della Nazionale, ognuno vorrebbe avere il suo, con il proprio modulo di gioco, nonché la formazione da mettere in campo.

In questo momento di distacco come parrocchiani, gli saremo sicuramente vicino.

Don Elvino ha comunque lasciato la sua impronta positiva in tutti noi; sta a noi ricordarlo per la sua attività pastorale; Attività questa sempre più difficile da portare avanti in tempi come questi caratterizzati da profondi cambiamenti sociali ed anche religiosi.

Grazie Don Elvino Grazie di cuore.

UN PARROCCHIANO

Giuochiamo

- Giuochiamo?
- A che gioco?
- A fare da papà e mamma!
- Che sarebbe?
- Ecco tu fai da mamma: preghi, dici rosari, vai a messa come la mamma, lo fumo, sputo, bestemmio, leggo il giornale come fa papà!
Nella stanza vicina la mamma da un sospiro, papà diventa rosso... Davanti a queste parole di un bambino vengono alla mente le parole di Gesù: "Guai a chi avrà dato cattivo esempio ad un bambino. Sarebbe meglio che gli fosse appesa una macina da mulino al collo e fosse sommerso nel profondo del mare".

Che fare?

1. Non bestemmiare mai.

Nei nostri paesi bestemmiavano molti, anche coloro che vanno in chiesa.

2. Non tollerare la bestemmia

Una parola di un amico detta a tempo opportuno e con delicatezza può cambiare un cuore.

3. Non facciamo bestemmiare

Tante volte si sente dire: "È la moglie, sono i figli che mi fanno bestemmiare...". È una scusa che non vale. Molte volte però la moglie e i figli potrebbero far evitare tante bestemmie.

4. Ripariamo

Il vero cristiano soffre quando sento bestemmiare. Quando altro non può fare preghi ripetendo: Padre Nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo Nome.

Per voi Emigranti...



Da Buenos Aires, Gino Bisutti con la moglie Rosa e tutta la famiglia nel giorno del loro 45° Anniversario di Matrimonio.

Buenos Aires. Mario Bisutti e famiglia.



Buenos Aires. Bisutti Onorino e la moglie Silia hanno festeggiato il loro 50° Anniversario di Matrimonio

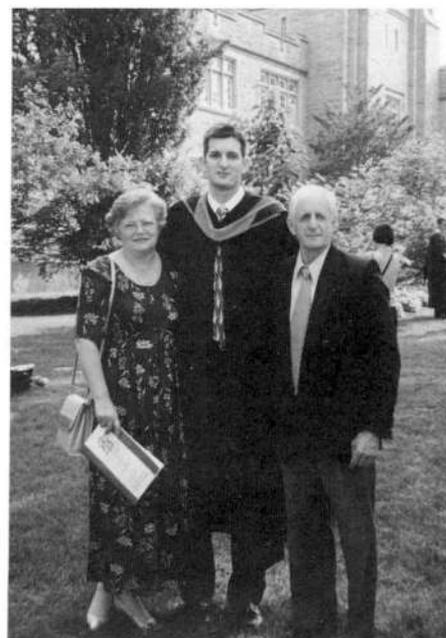


Pellegrinaggio a Castelmonte



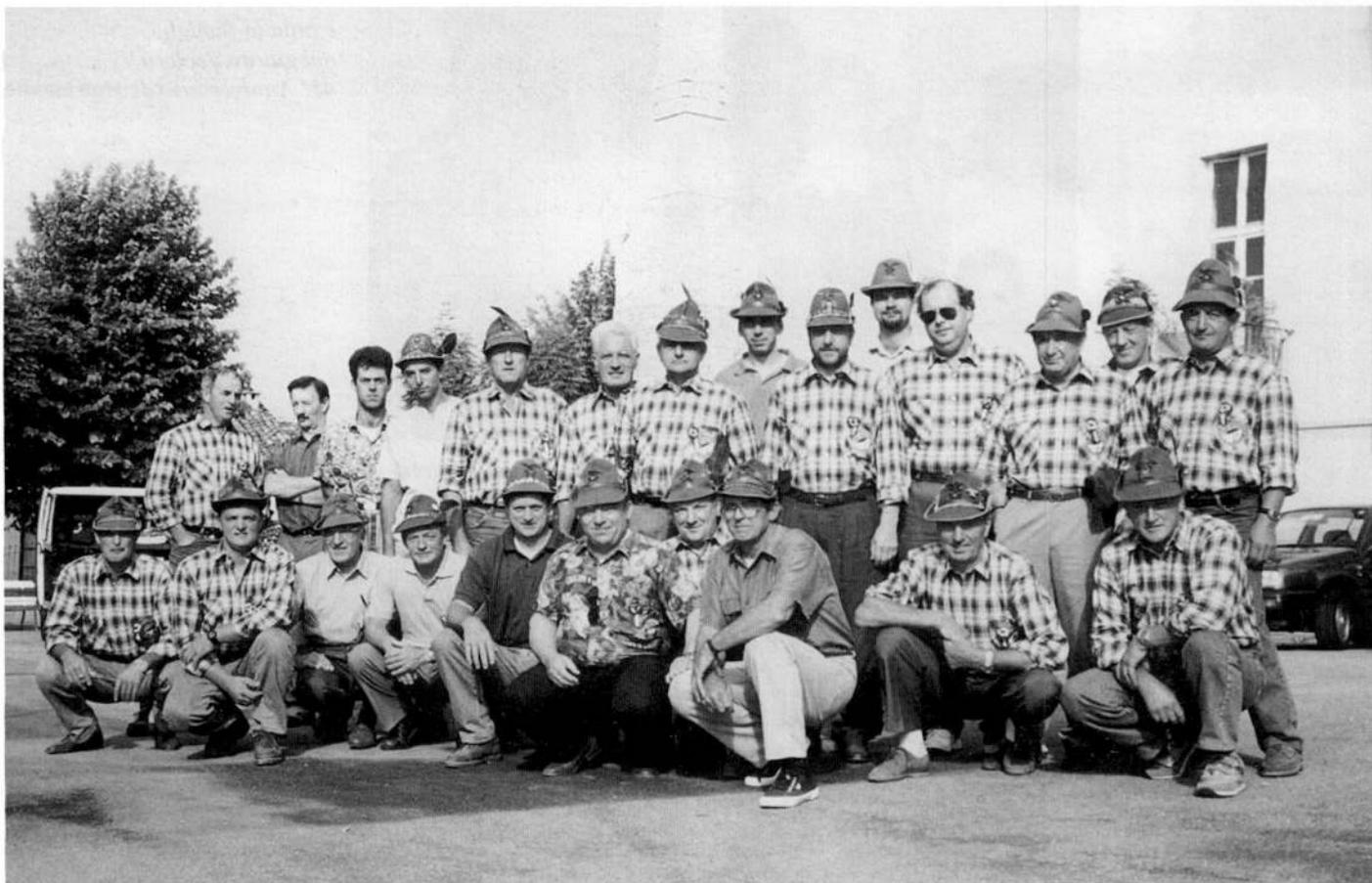
Il gruppo di pellegrini a Castelmonte, colti dall'obiettivo di Luigi Brambilla.

LAUREA



D'Andrea Marco di Celeste il giorno della sua laurea a London in Canada.

Cronaca Parrocchiale



I nostri alpini a Rocca d'Arazzo, in provincia di Asti.



La sede dei Vivai Cooperativi a Rauscedo.



D'Andrea Giorgio, Concato Monica e Giacomello Giorgia con una guardia svizzera.

Cronaca Parrocchiale

Nati nel 2000 e battezzati

1. Moretti Ilaria di Claudio e Leon Marilisa
2. Gianantonio Veronica di Lucio e di D'Andrea Laura
3. Fornasier Lidia di Dario e Gottardo Caterina
4. Cesarini Marco di Paolo e di Fornasier Sabrina
5. D'Andrea Samuel di Paolo e di Brambilla Maria Grazia
6. Fornasier Michele di Ezio e di Bacinar Carla
7. Bassi Enrico di Lucio e di Fabbro Simonetta
8. Puiatti Lisa di Stefano e Crovato Elisabetta
9. Moretti Federico di Lucio e di Pagura Michela
10. Bassi Alessia di Agostino e di Formentin Maria
11. Sartor Enrico di Albert e di Cesaratto Angela
12. Basso Aurora di Luciano e di D'Andrea Alessandra
13. Facchin Ida di Claudio e di Ragazzi Rafaella
14. Fornasier Isabella di Corrado e di Basso Rosangela
15. D'Andrea Sandro di Antonino e di Fornasier Nadia



*Il Battesimo di Moretti Federico
9 luglio 2000.*

Laureati e diplomati

Neo Laureati:

1. Volpe Irene - Laureata in Economia bancaria
2. Bisutti Isabella - Laureata in Scienze e Tecnologie alimentari
3. Gollino Sara - Laureata in Lingue e letteratura Tedesca
4. D'Andrea Jessica - Laureata in Neuropsicologia

Ci congratuliamo con i nuovi laureati e facciamo tanti auguri di un brillante futuro.

I Diplomati:

1. Benvenuto Laura - Perito Aziendale
2. Volpe Lorenza - Ragioniera
3. D'Andrea Eleonora - Tecnico Servizi Sociali
4. Fornasier Damiano - Perito Agrario
5. Fornasier Elena - Diploma Scientifico
6. Leon Marco - Perito Agrario



Volpe Irene.



Bisutti Isabella Linda.

Curiosità...

NATI NEL 1975

1. Caron Maria Angela
2. D'Andrea Cristina
3. Fornasier Cristina
4. D'Andrea Paolo di Luciano
5. Fondacaro Giuseppe di Filoreto
6. D'Andrea Solidea di Luigi
7. Fornasier Fulvio di Pietro
8. Marchi Sara di Nicola
9. D'Andrea Jessica di Natale
10. Fornasier Loris di Giuseppe
11. D'Andrea Vanessa di Giovanni
12. Cocito Marco di Marino
13. Cesco Cristina di Giovanni
14. Galasso Cattia di Giovanni
15. Fornasier Manuele di Paolo
16. D'Andrea Tiziana di Sergio
17. Cristofoli Gianfranco di Luciano
18. D'Andrea Sergio di Osvaldo
19. Gollino Lisa di Giuseppe
20. Marchi Stefano di Danilo

Cronaca Parrocchiale

Nozze d'Argento

1. Martin Giovanni e Fornasier Paola di Egidio
2. Massaro Orlando e Fornasier Ester di Guerrino
3. Basso Gianpietro di Luigi e D'Andrea Iole di Antonio
4. Fornasier Agostino di Guerrino e D'Andrea Eddi di Pierino
5. Guerra Gianni e Fornasier Laura di Luigi

Nozze d'Oro

1. D'Andrea Lionello e D'Andrea Marcolina
2. Volpe Mariano e Fornasier Evelina
3. Benedet Antonio e Basso Annamaria
4. Cocitto Luigino e D'Andrea Lidia
5. Bortusso Nicolò e D'Andrea Maria Giuseppina
6. D'Andrea Luigi e Leon Fortuna
7. D'Andrea Andrea e Cancian Noemi
8. D'Andrea Evaristo Natale e Basso Maria
9. Basso Attilio e D'Andrea Maria Adele

NEL 2001 SPOSI D'ORO

1. Granzotto Giuseppe e Angela Maddalena
2. D'Andrea Otello Pietro e D'Andrea Irma Anna
3. Tommasini Amalfio e Basso Luigina Pasqua
4. Papalia Giuseppe e Basso Maria Giovanna
5. Volpe Giovanni Battista e Fornasier Maria Giovanna
6. Leon Gino e Lovisa Maria Ines
7. Borromeo Rino e Fornasier Luigia

NEL 2001 SPOSI D'ARGENTO

1. Salvador Francesco e Basso Daniela
2. Pancino Aldo e Sedran Adriana
3. Andriago Sergio e Fornasier Bianca
4. Giacomello Giorgio e Fornasier Maria Grazia
5. D'Andrea Celeste Sante e D'Andrea Rosangela
6. Bisutti Roberto e Basso Elodia
7. Cocitto Silvano e Leon Daniela
8. D'Andrea Celso e D'Andrea Rosanna
9. D'Andrea Paolo e D'Agostin Gladis Raffaella
10. Benvenuto Sergio e Fornasier Santina

Si sono sposati

1. Tommasini Tiziano e D'Andrea Sara di Pietro
2. Lombardi Michele e Basso Orietta di Eliseo
3. Fornasier Gino di Natale e D'Andrea Eugenia di Elia
4. Novello Loris e Basso Daniela di Antonio
5. De Marco Lucio e D'Andrea Marilena di Luciano
6. D'Andrea Davide di Luigi e Fornasier Cristiana di Sante

Sposi fuori parrocchia

1. Brugnolo Giuseppe con Bortolussi Emma - Sequals
2. D'Andrea Rinaldo con Trevisiol Cinzia - S. Leonardo Valcellina
3. Zannier Cinzia con Collaviti Luca - Clauzetto



Lombardi Michele e Basso Orietta di Eliseo.



Fornasier Gino di Natale e D'Andrea Eugenia di Elia.



Tommasini Tiziano e D'Andrea Sara di Pietro.



D'Andrea Davide di Luigi e Fornasier Cristiana di Sante.

Cronaca Parrocchiale



De Marco Lucio e D'Andrea Marilena.



Novello Loris e Basso Daniela di Antonio.



Zannier Cinzia e Collaviti Luca.

Novanta candeline per Anna



Fornasier Anna con i nipoti posa sorridente nel giorno del suo novantesimo compleanno.

La Classe 1928



La classe 1928 nella chiesa di Pozzo dove ha festeggiato i 72 anni.

Cronaca Parrocchiale

Prima Comunione

Domenica 25 maggio sei bambini della parrocchia hanno fatto la loro Prima Comunione.

È stata una giornata indimenticabile, commovente la messa sostenuta dai canti del piccolo coro diretto da Cristiana Fornasier.

I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione con don Elvino e Suor Arcangela.



Santa Cresima

Dodici ragazzi della parrocchia hanno ricevuto il 4 giugno il sacramento della Cresima impartito dal vicario generale mons. Sante Boscarìol.

Lo Spirito Santo confermi i loro propositi e dia la forza di vivere con coerenza la loro fede.

Questi i nomi:

Fornasier Susanna, D'Andrea Claudia, D'Andrea Sara, Zanchetta Laura, Barnes Sara, Zanin Sara, Fabbro Alberto, Marchi Francesco, D'Andrea Simone, Lovisa Francesco, D'Andrea Michele, D'Andrea Daniele.



I ragazzi della Cresima con Mons. Sante Boscarìol e Don Elvino.

Cronaca Parrocchiale

Anniversari di Matrimonio



30 Dicembre 1999. Adelmo D'Andrea e Olga Leon con i figli Bruno, Annita e Germana, festeggiano 60 anni di Matrimonio.



D'Andrea Lionello e la moglie D'Andrea Marcolina hanno festeggiato 50 anni di Matrimonio.



Hanno festeggiato le Nozze d'Oro Volpe Mariano e Fornasier Evelina.



D'Andrea Luigi e Leon Fortuna sposi da 50 anni.



Foto di gruppo per gli sposi che hanno festeggiato le nozze d'oro e le nozze d'argento nel 1999.



Basso Giulia, ved. Cesarin, festeggia il 96° compleanno.

Foto d'al

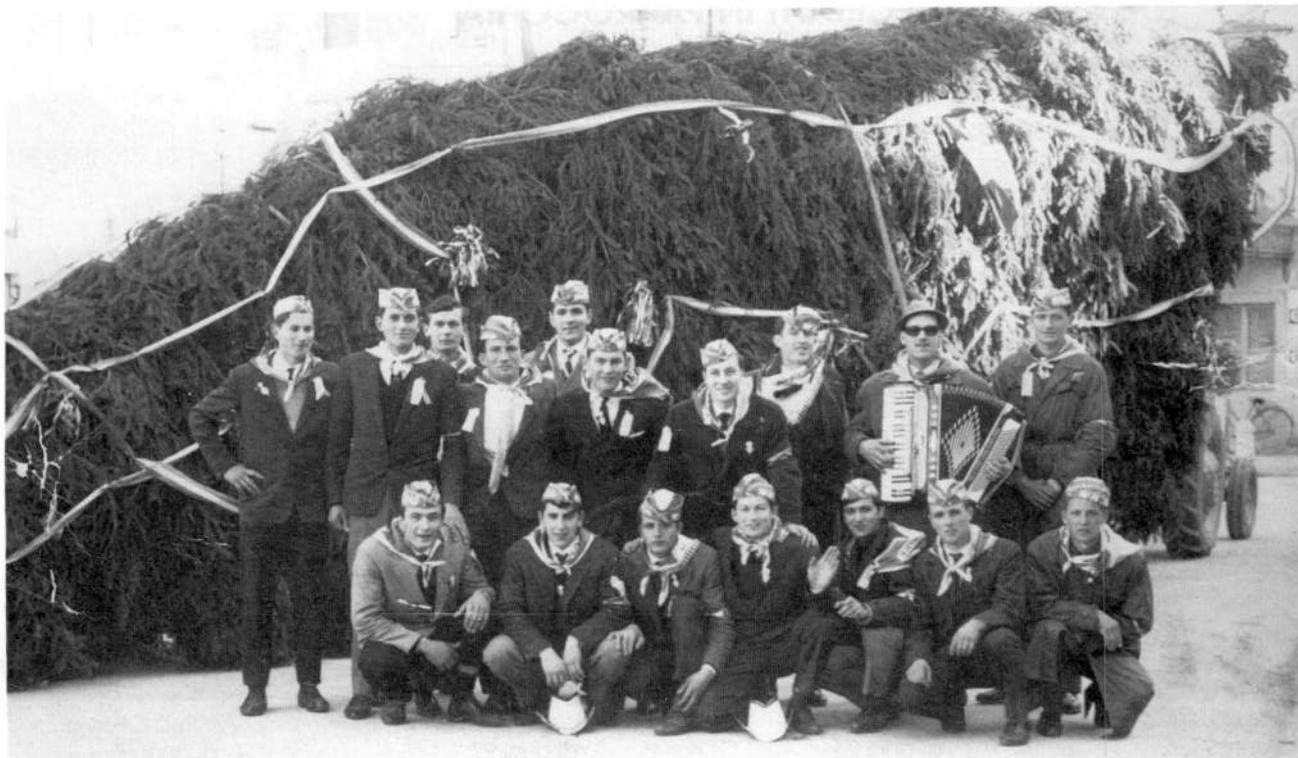


Prima Comunione anno 1934.



Cresima anno 1971. Chi si riconosce?

tri tempi



COSCRITTI DELLA CLASSE 1942. In piedi: Fornasier Natale, Lovisa Marino, Fornasier Narciso (trattorista), Fornasier Pietro, Leon Franco, Fabbro Pietro, Fornasier Giuseppe (fisarmonicista), D'Andrea Andrea. In ginocchio: D'Andrea Sergio, Moretti Bruno, Zanette Ugo, D'Andrea Pietro, Leon Bruno, Cocitto Giuseppe, D'Andrea Sante.



I mascherati sono, da sinistra: Leon Oliviero, D'Andrea Dino, Bisutti Agostino, Moretti Giuseppe, Basso Giovanni, Moretti Ottavio, Basso Riccardo. Il suonatore è di Domanins e il cavallo è la Lisa di Pietro Moretti.

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

*All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione*



Fornasier Luigi
di anni 94
morto il 29.12.1999



Fornasier Livia
di anni 93
morta il 3.2.2000



Basso Giuseppe
di anni 97
morto il 12.3.2000



D'Andrea Ottavio
di anni 60
morto il 8.5.2000



D'Andrea Ida ved. Fabbro
di anni 88
morta il 28.5.2000



Marchi Piergiorgio
di anni 61
morto il 28.6.2000



Leon Giuseppe
di anni 97
morto il 6.7.2000



De Monte Gaetano
di anni 73
morto il 5.8.2000



Cesarini Mario Elia
di anni 62
morto il 22.9.2000



Dal Mas Mario
di anni 86
morto il 8.12.2000



Zanin Giovanni
di anni 79
morto il 8.12..2000



D'Andrea Alvise
di anni 90
morto il 7.12.2000

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN ARGENTINA



D'Andrea Anselmo
di anni 87



D'Andrea Elia
di anni 92



Rosalia Cancian in Bertuzzi
di anni 85
morta il 4.4.1999



Cancian Gioconda
di anni 85
morta il 3.8.2000

ANNIVERSARI

*I familiari
ricordano
con immutato
affetto*



Nerina Cancian
in Fornasier

27/3/1925 17/6/1988



D'Andrea Luigi
a 25 anni
dalla morte

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

De Paoli Clelia
di anni 86
morta a Firenze
il 1.8.2000

D'Andrea Adelmo Adam
di anni 87
morto in Canada
il 13.11.2000



D'Andrea Clelia in Leon
morta il 25.12.1980
a 20 anni dalla morte

I bambini della Scuola Materna - Anno 2000/2001



Lettera del Parroco

Ai carissimi parrocchiani di Domanins, agli emigranti ed a tutti i lettori del periodico



A tutti i lettori di Voce Amica un cordiale saluto e un augurio di pace e di bene: le festività di Natale e Capodanno siano piene di felicità per tutti.

Sono stato, sia pure in maniera precaria, uno della comunità di Domanins, per alcuni mesi, a cavallo delle feste del 1998/99 ed ora ancora nel 2000/01.

Davvero il tempo è stato poco, ma non insufficiente per conoscere lo stile di questa comunità.

È una comunità che dà ancora i segni della civiltà cristiana che è stata il fondamento del suo esistere dal 1479, da quando cioè fu costituita con un pastore che la presiedeva nella carità di Gesù Cristo, con la propria chiesa nella quale il popolo di Dio riunito nel Suo nome esprime al meglio l'essere discepoli di Gesù, rigenerati dal battesimo e con il proprio cimitero dove deporre i propri morti ad attendere la resurrezione.

Il crescere del numero degli abi-

tanti e la non generosità del suolo coltivato nel produrre pane e polenta per tutti, ha indotto molti a cercare fortuna altrove, nell'emigrazione. Con la morte nel cuore per lasciare a casa quanto avevano di più caro sono partiti. Molti sono ritornati.

Altri si sono stabiliti nei luoghi che li hanno accolti, ma conservando nel cuore un profondo legame di amore per il luogo delle loro origini. Di questo fatto credo di essere certo perché da varie parti del mondo spesso arrivano richieste di celebrazioni di Sante Messe per i propri defunti, di notizie varie anche per comporre l'albero genealogico della propria famiglia.

In occasione delle festività più sentite dell'anno noi ci troviamo uniti nel ricordo e nella preghiera: noi di qui con tutti coloro che qui hanno le radici della loro storia. Abbiamo un particolare ricordo per coloro che sono nel disagio della poca fortuna, nell'angoscia della sofferenza fisica o anche morale, nella paura per pericoli imminenti.

Ma vogliamo soprattutto ricordare a Dio i giovani e i ragazzi. Essi sono il nostro futuro e perciò la nostra speranza più cara. Ad essi vanno affidate le tradizioni della comunità. Le nostre tradizioni sono cristiane e friulane. Dappertutto queste qualità dicono fede, onestà, laboriosità.

Possa il futuro testimoniare per la nostra generazione che questo è stato vero!

Buon Natale, Buon Capodanno, Buon Inizio e buona continuazione del Terzo Millennio!

DON SERGIO MORETTO
Amministratore parrocchiale

A quando un Pastore tra noi?

E' noto ormai da tempo che la Comunità parrocchiale di Domanins vive una situazione di disagio crescente per la mancanza di un pastore che si dedichi con continuità a quanto dei cristiani laici - anche se "adulti" nella loro scelta di fede - non possono compiere.

Sembra che il nuovo anno ed il nuovo Vescovo ci porteranno finalmente un parroco che sosterrà le parrocchie di Domanins e Rauscedo in maniera completa, seppure autonoma nelle due identità.

Ci sembra tuttavia giusto chiarire i passaggi che hanno trascinato così lungamente questa disposizione che ci ha visti presenti in prima persona nel dialogo diretto e sovente telefonico con il vicario.

Alla base di tutto c'è la mancanza di parroci, considerato che la loro età media si aggira intorno ai 62 - 63 anni. Si poneva pertanto la necessità di trovare un soggetto adatto a seguire due parrocchie come Domanins (già da tempo assistita solo da amministratori parrocchiali) e Rauscedo (all'uscita dalla vita pastorale attiva di Monsignor Elvino) e questo ha richiesto tempi lunghissimi, segnalazioni e conferme poi puntualmente smentite.

Confessiamo di esserci trovati spesso in contrasto con le gerarchie ecclesiastiche della Curia che sembravano non voler comprendere la nostra ansia di ricerca di una persona presente soprattutto alla pastorale familiare ed alla catechesi, quest'ultima sempre più affidata a persone di buona volontà, ma demoralizzate e sole di fronte a responsabilità così grandi e poco condivise.

I Consigli Pastorale
e Affari Economici di Domanins

“Lettera di un Ex, ma spiritualmente sempre presente”

A tutti i parrocchiani
di DOMANINS

Ho qui davanti agli occhi un fascicolo che conservo con sentimenti di amore, gratitudine, nostalgia e, perché no?, un tantino di orgoglio.

È racchiuso in una cartella contrassegnata da un nome: “Domanins”.

Come dimenticare un periodo di diciannove mesi trascorsi con Voi, donandoVi la mia pur limitata disponibilità e ricevendo in contraccambio tante soddisfazioni?

Da poco più di un mese ho lasciato il servizio a don Sergio, che me l'aveva ceduto a sua volta nel marzo del '99, e sinceramente risento quel nodo in gola che ho provato nel momento di dirVi che il mio stava per terminare... e lo dicevo a quel gruppo così impegnato nel canto liturgico che avevo davanti e che mi dava tanta gioia nel sentirlo partecipare.

Nel fascicolo tengo cara una lettera di don Giovanni Villalta del 2 febbraio, che esprime soddisfazione nel vedere il prosieguo del bollettino e delle attività parrocchiali. (Tanti auguri a Te, caro don Giovanni, affinché possa riprendere al più presto il lavoro nella vigna del Signore!).

Poi c'è il numero della “Voce Amica” del dicembre '99 con articoli, foto, richiami di tante belle attività vissute insieme.

Ci sono ancora delle pubblicazioni dell'Arch. Luigi Lucchini, del Dott. Vannes Chiandotto, tanto preziose, e poi ancora foto di cerimonie, di gite parrocchiali ed il bellissimo numero unico relativo alla vita ed alle opere di Padre Giustiniano (Aldo) Babuin. (Quando gli dedicheranno una via e una lapide-ricordo per un Benemerito dell'umanità, oriundo e gloria del Comune?).

Questo fascicolo è tutto un richiamo di storia, di fatti, di incontri, di momenti di gioia ed anche di sofferenza vissuta insieme nei momenti di distacco, per trasferimento ad altra vita, di persone conosciute, amici e collaboratori: come dimenticare Flavio ed Enzo?

Mare, monti, parchi, scampagnate, Estate Ragazzi... creatività, disponibilità: quanti bei momenti che non posso dimenticare grazie a Domanins. E grazie alla Meri che mi ha chiesto di scriverVi ancora una volta.

Vorrei nominare tutti uno ad uno: ragazzi, giovani, papà e mamma, animatori, insegnanti, consiglieri di vita pastorale e di amministrazione... ma lo spazio non me lo consente. Vi prego comunque di ritenerVi presenti tutti indistinta-

mente nel mio cuore. Che il Signore Vi benedica, Vi aiuti a proseguire nel compiere sempre opere di bontà.

Ormai si sta concludendo il duemillesimo anniversario della venuta tra di noi di Gesù. È venuto per portare pace ed amore; è venuto per donarsi completamente a noi “suoi figli e fratelli”; è venuto per insegnarci a fare della nostra vita un dono costante d'amore.

Don Giovanni scrive ancora in quella lettera di vedere anche nel “bollettino che continua” il segno di unione delle comunità di Domanins e Rauscedo: ora sta per giungere il momento di “procedere insieme” per le due comunità.

Anche don Sergio è vicino al congedo del servizio a Domanins. Don Elvino tra poco lascerà anche lui Rauscedo. Sappiamo che gli costa: ma è la dura legge degli anni che passano veloci... e gli auguro di sentirsi sempre amato dai suoi ex parrocchiani ed amici vicini ai quali potrà ancora dare con gioia quanto negli anni a seguire, stante la sua vicinanza, sarà in grado di compiere a favore delle due comunità.

Avrete un unico parroco, più giovane di noi e quindi più in forza: fate in modo che possa aiutarvi a sentirvi un'unica famiglia, anche nelle diversità che le due parrocchie conserveranno.

Grazie, lasciatemelo dire, alla nonna Assunta per la sua “agile” e continua presenza... e a tutte le persone che hanno a cuore la chiesa e le opere parrocchiali: canonica, oratorio-ex asilo.

Un grazie sentito alle Catechiste, ai Consiglieri Amministrativi e Pastoralisti, ai Responsabili delle varie Associazioni umanitarie e di solidarietà di Domanins.

Ed un grazie a tutti per aver incluso il mio nome nella vostra storia, sia pur come breve parentesi.

Alle famiglie: un augurio di soddisfazioni dai figli purché seguiti con amorevole, necessaria, doverosa collaborazione nella catechesi (cioè nell'educazione cristiana).

Alle persone anziane, e particolarmente alla nonna Pierina, l'assicurazione della mia modesta preghiera intesa ad ottenere dal Signore conforti ed aiuti speciali.

Ai giovani vorrei dire: sentitevi amici di quel Dio che è vissuto da “Giovane” in mezzo a noi... e non abbandonate la frequenza alla S. Messa. In chiesa si va per diventare più buoni.

A don Sergio, a don Elvino, a don Danilo ed a Tutti: Buon Natale, Buon Anno e Buon Inizio di Terzo Millennio.

Con tanta simpatia

DON FRANCO

Mercatino di San Michele

Altro che crisi del settimo anno: il Mercatino di San Michele continua a riscuotere grande successo! Saranno le continue novità, come i vasi decorati, i fiori di perle o le decorazioni natalizie; saranno i classici, come gli asciugamani, i maglioni e i vassoi ...

Sarà l'atmosfera che si respira o tutti questi aspetti assieme, ma il fatto resta: anche quest'anno tutti gli articoli sono piaciuti e sono stati venduti, aiutandoci ancora una volta a raggiungere le mete prefissate.

Quest'anno, inoltre, abbiamo introdotto una tanto richiesta novità, che tra l'altro sembra essere piaciuta: abbiamo aperto il Mercatino, anche se per sola mostra, anche sabato pomeriggio, in modo che tutti potessero apprezzare i nostri lavori, e anche per toglierci la piccola soddisfazione di vedere tutti riuniti i frutti di

un intero anno di lavoro.

Ma i veri frutti sono stati i 9.300.000 che abbiamo raccolto e distribuito tra l'acquisto di una pianola per le ragazze del coro, l'A.N.D.O.S. di Spilimbergo, e due famiglie bisognose.

Come ogni anno molte sono state le persone che ci hanno dato una mano a realizzare il Mercatino e moltissime quelle che hanno contribuito, sia da Domanins e dai paesi vicini, sia da molto più lontano.

Ci piacerebbe farlo di persona, ma ci affidiamo alle pagine di Voce Amica per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e contribuito, i donatori di sangue di Domanins e tutti gli amici pittori, di Domanins e dintorni, che hanno donato le loro opere. Approfittiamo infine per dare a tutti appuntamento al prossimo Mercatino.

GMG 2000: un'esperienza indimenticabile



Dopo la testimonianza, una foto di gruppo con don Franco.



Foto di gruppo in Piazza di Spagna.

Nonostante sia già trascorso un po' di tempo dalla nostra grande esperienza vogliamo rivivere con voi i momenti più significativi del nostro pellegrinaggio.

Anche noi, come forse quasi tutti i partecipanti alla GMG (Giornata Mondiale della Gioventù), possiamo dire di essere tornati a casa con un carico enorme di entusiasmo, regalatici dalla presenza di una miriade di giovani che si stringevano intorno al Papa, rompendo ogni barriera di razza e nazionalità, così creando un clima difficile da comprendere per chi non era lì accanto a noi a condividere le stesse sensazioni, a camminare insieme, a provare concretamente cosa significhi "siamo tutti fratelli". Il "ciao" non mancava mai nelle nostre bocche. Italiano o straniero, bianco o nero, non importava: ogni incontro era sempre festa.

Complici di quest'atmosfera sono stati anche tutti quelli che ci hanno accolto con grande disponibilità, sacrificando le loro vacanze.

Una tappa fondamentale per noi è stato il pellegrinaggio giubilare a S. Pietro: un pellegrinaggio diverso, non solitario, non molto faticoso, ma che ci ha dato la possibilità di isolarci e riflettere su argomenti a cui non avevamo mai dato tanto spazio.

Pochi raggi di sole filtravano dai finestroni della cupola, spezzando così la penombra della Basilica. Trovarsi lì, nel cuore della cristianità, ed assistere a questo piccolo ma toccante spettacolo che faceva sentire la "Sua presenza" in mezzo a noi è stata un'esperienza irripetibile. Ci siamo presi per mano ed abbiamo avanzato pregando, in un clima mai provato prima.

Altri momenti significativi prima della grande veglia di Tor Vergata sono state le due catechesi. La prima, tenuta dal vescovo di Ozieri (una cittadina della Sardegna) è stata piuttosto impegnativa, anche perché avevamo molte ore di sonno in arretrato. Quindi, essendoci riposati durante questa catechesi, abbiamo potuto apprezzare di più

quella del giorno seguente, tenuta dal vescovo di Trieste: mons. Eugenio Ravignani.

Di quest'ultima ci ha particolarmente colpito la risposta ad un intervento con il quale si voleva evidenziare la difficoltà di trasmettere il nostro carico di entusiasmo agli altri. Infatti ci potremmo trovare davanti a delle persone che non avendo partecipato a quest'esperienza sono fredde di fronte alla nostra voglia di coinvolgerli. Mons. Ravignani ha risposto sostenendo che non vale la pena di sbattere la testa contro il muro dell'indifferenza altrui ma che, comunque, dobbiamo mantenere viva quest'esperienza nel nostro cuore.

Ma... i giorni più significativi della settimana sono stati sabato e domenica che abbiamo trascorso interamente a Tor Vergata circondati da una marea inimmaginabile di giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Per andare ad occupare la zona assegnataci siamo stati costretti ad uscire dai nostri comodi e caldi sacchi a pelo alle ore 3:00 di mattina. Con il peso di questa terribile levataccia e dello zaino che sulle spalle sembrava un macigno, ci siamo diretti verso Tor Vergata percorrendo gran parte del tragitto a piedi per la gioia generale.

Una volta arrivati e accampati su un soffice manto erboso, abbiamo tentato disperatamente di recuperare il sonno perduto in vista della veglia serale. Ma ben presto un fortissimo sole ha cominciato a picchiare sulle nostre teste, costringendoci a due alternative: rosolarci per bene sotto il sole oppure passare il resto della giornata sotto gli idranti. Poi, finalmente, gli ultimi raggi di sole sono scomparsi all'orizzonte e tra il sollievo generale abbiamo atteso l'arrivo del Papa. Improvvisamente la grande notizia: lui era arrivato, e tutti si sono ammassati ai bordi della strada per salutarlo. Anche noi, col cuore che batteva all'impazzata abbiamo cercato in tutti i modi di vederlo: è stata un'emozione fortissima.

Davanti a noi si presentava una lunga notte di veglia; i momenti più significativi sono stati: lo scambio dei vangeli che avevamo con noi dall'inizio della settimana e l'accensione delle lampade utilizzando la fiamma del nostro vicino. Questi gesti hanno contribuito a rafforzare quell'atmosfera di unione creata nel corso della settimana.

Per concludere in bellezza la serata, uno spettacolo pirotecnico ha illuminato il cielo di Tor Vergata con splendide luci.

Fra schiamazzi e sirene abbiamo poi cercato di dormire sotto un cielo che purtroppo era senza stelle. Svegliati dai primi raggi di sole circa alle 6:30, abbiamo trascorso la prima mattinata preparandoci per la Santa Messa, che ci è piaciuta particolarmente quando il Papa si è rivolto a noi con un tono amichevole e confidenziale scatenando il tifo della folla.

Prima di concludere la nostra testimonianza vogliamo raccontarvi un episodio che ha lasciato a bocca aperta anche noi: aspettando di lasciare Tor Vergata alcuni di noi hanno iniziato a cantare e ballare in cerchio, attirando così l'attenzione di tutto il gruppo. Ma un poco alla volta si sono aggregati a noi giovani Canadesi, Polacchi, Francesi, Spagnoli, Croati e altri e abbiamo continuato a giocare fino alla partenza.

Anche se ci siamo persi gran parte delle cose che voi avete avuto la possibilità di vedere in televisione possiamo dire di aver vissuto un'esperienza indimenticabile sia come giovani che come cristiani.

Speriamo che con questa testimonianza siamo stati capaci di trasmettervi anche solo una piccolissima parte di ciò che noi abbiamo provato in mezzo a due milioni di giovani.

**GIOIA DE CANDIDO, FRANCESCO DESTRO,
ELISA INFANTI, VALERIA MONESTIER,
ELISA PANCINO, GIULIANA DE CANDIDO,
MERI CHIAROT**

Chiusura Anno Catechistico 1999-2000

"Due piccioni con una fava". E' un detto che tutti conoscono e che don Franco ha messo in pratica più che mai nel suo pur breve incarico nella nostra parrocchia.

Don Franco ha infatti sempre cercato di unire in qualsiasi pretesto, se pur importante, i genitori con i ragazzi.

Per questo anche quest'anno la chiusura del catechismo è stata ripetuta nello stesso periodo e nello stesso luogo dell'anno precedente.

Tutto questo non ha causato noia e nonostante l'instabilità del tempo, ha portato una ventata di gioia e unione fra chi aveva aderito.

La Santa Messa, suggestiva per la partecipazione dei ragazzi, è stata celebrata a Villa Santina. Durante l'omelia semplice ed efficace (com'è lo stile di don Franco), egli ha rinnovato l'invito a seguire costantemente l'esempio di Cristo.

Sono poi seguiti i giochi, fra le risate di grandi e piccini. Non si può certo dimenticare l'impegno sostenuto da alcuni genitori che si sono improvvisati cuochi (ottimi!) deliziando e saziando anche il palato che in queste occasioni vuole la sua parte.

La "gita" è proseguita felicemente a Bordano, il paese delle farfalle, dove ce ne sono davvero per tutti.

Alla sera, stanchi ma soddisfatti, siamo rientrati a Domanins consapevoli che tutte le piccole e grandi cose fatte assieme riescono sempre bene e lasciano la speranza e l'entusiasmo di riviverle al più presto.



Due momenti della gita organizzata per la chiusura dell'Anno Catechistico

Gita parrocchiale



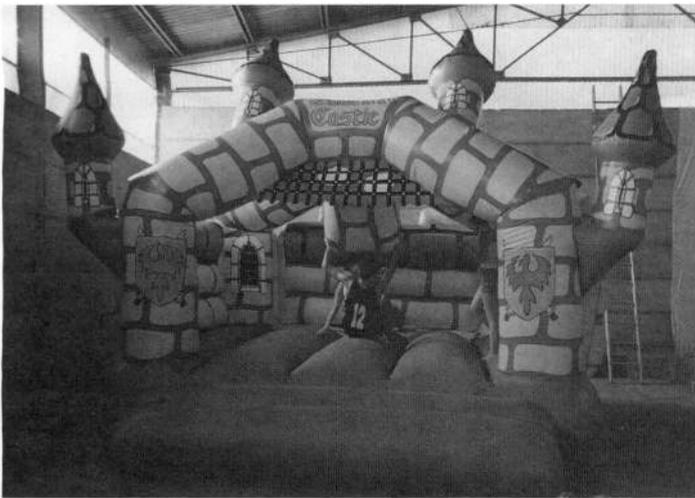
Un momento della gita parrocchiale a Verona.

L'ormai consueto appuntamento con la gita parrocchiale, che ci porta ogni anno verso nuove e interessanti destinazioni, è arrivato immancabilmente anche quest'estate: mercoledì 28 agosto sveglia presto per tutti i partecipanti e partenza alla volta del Veneto, carichi di provviste e bevande in quantità per sopportare il sole cocente.

Noi allegri gitanti abbiamo quindi fatto tappa a Bussolengo (Verona) per visitare il Parco Natura Viva: un ente privato che raccoglie piante e anche animali a rischio di estinzione o altrimenti destinati all'abbattimento, permettendo a tutti di osservarli da vicino. Durante tutta la mattinata abbiamo scorrazzato in lungo e in largo nel parco, accompagnati da una guida, e tra le altre cose siamo persino entrati nel recinto delle scimmie e abbiamo toccato un serpente.

Tra "incontri ravvicinati" di questo tipo e uccel-

“ATTIVITÀ ATTIVITÀ ATTIVITÀ ...”



Il castello gonfiabile.



Alcuni lavori eseguiti dai ragazzi durante le attività estive.

Quest'anno con il 3 luglio è partita la nostra grande avventura delle attività estive. Vogliamo riportarvi qui alcuni commenti a caldo rilasciatici in esclusiva dal vero protagonista del mese:

REPORTER: E' un onore poter parlare con te, Peter, e ti ringraziamo per averci aiutato durante le attività estive con i nostri ragazzi.

PETER: E' stato un piacere per me trascorrere tre giorni alla settimana in vostra compagnia e poter collaborare con gente così motivata!

REPORTER: Ti è piaciuto il ruolo che ti abbiamo affidato?

PETER: Sì, sono stato molto felice di raccontare la mia storia ai vostri ragazzi an-

che se non ho potuto partecipare attivamente alle attività.

Osservandole dall'alto, però, mi sono sembrate tutte molto coinvolgenti: mosaico, vimini, borse con le brattee, sedioline in legno che, ho saputo, c'erano anche l'anno scorso; ma anche perline, impiantistica, origami, aquiloni e disegni per vetro organizzate per la prima volta. La mia amica Trilli mi ha raccontato che, come gli anni passati, sport e danza hanno permesso ai bambini di sfogarsi. Inoltre mi ha colpito particolarmente l'impegno dei bambini nella realizzazione della scenografia per la serata finale.

REPORTER: E dopo tutto quel lavoro, il tempo ha rovinato l'atmosfera.

PETER: Beh ma siete stati fortunati, perché grazie alla disponibilità di alcune persone avete comunque potuto festeggiare come avevate pensato. C'era proprio il clima dell'Isolachenonce con il coccodrillo, la laguna delle sirene, la nave dei pirati, il mare, la casa dei bambini smarriti... quel soffice castello ha divertito proprio tutti: grandi e piccoli.

Ma oltre il tempo che vi ha creato problemi nell'allestimento della serata finale, so che avete dovuto superare diverse difficoltà.

REPORTER: Sì è proprio vero...

PETER: All'inizio, quando vi conoscevo appena, ho notato alcune piccole incomprensioni all'interno del gruppo che però avete saputo risolvere in fretta.

REPORTER: Poi c'è stato qualche problema nell'organizzazione delle nuove attività...

PETER: Anche a me è parso che i primi giorni foste un po' disorientati nella realizzazione dei lavori e nel rapporto con i bambini.

REPORTER: Sì, effettivamente, abbiamo sentito una carenza di stimoli all'interno del gruppo stesso ed eravamo scoraggiati perché si prospettava davanti a noi un mese impegnativo e le forze erano poche. Inoltre abbiamo sentito la mancanza di un appoggio esterno che ci avrebbe permesso di svolgere in maniera più serena ciò che ci eravamo prefissati. Ed è per questa ragione che ci siamo rivolti a te...

PETER: ...e vi ringrazio perché è stata proprio una fantastica esperienza!!!

REPORTER: E noi ringraziamo te per averci concesso quest'intervista esclusiva. Buon ritorno all'Isolachenonce!

PETER: Ciao

REPORTER: Ciao

in Veneto

li, mammiferi, felini di ogni genere è volata la prima parte della giornata.

Dopo la pausa pranzo tutti sul pullman per visitare la rimanente parte del Parco: il Safari Park, un'area dove gli animali esotici si muovono liberi. Ed eccoci lì, incollati ai finestrini, ad ammirare e fotografare giraffe, leoni, tigri, rinoceronti ed altro ancora.... Una volta lasciato il regno degli animali, ci siamo diretti verso Soave, un paesino dominato dal castello omonimo, dove ci siamo diretti per visitarlo. Accompagnati da una guida ci siamo addentrati nel maniero, scoprendo i suoi particolari anche macabri: da una botola che si apre nel torrione principale della costruzione venivano precipitati i personaggi "scomodi": la tradizione dice che ci fossero ossa umane ammucciate in esso per

due metri. Dall'alto del mastio principale si godeva di un aperto panorama di un venticello leggero. Scesi dalla sommità su cui è costruito il castello molto più agevolmente che nell'andata, per concludere la giornata in bellezza non restava nient'altro che una fumante pizza da mangiare assieme: tutti si sono dimostrati buone forchette. Ed era così arrivato il momento di rincasare, dopo una bella giornata sotto tutti i punti di vista: atmosferico, del divertimento e dello stare insieme. E' stata un'occasione di svago per grandi e piccoli, di scoperta di una delle tante realtà da visitare vicine "alla porta di casa". Inutile dire che non si potrà mancare all'appuntamento del prossimo anno.

FRANCESCO DESTRO

AFDS, un anno di

La sezione di Domanins dell'Associazione Friulana Donatori Sangue (AFDS), oltre al compito "istituzionale" di fare in modo che la pratica del dono sia sempre più diffusa fra la popolazione, anche nel 2000 ha attuato numerose iniziative culturali e ricreative.

Va innanzitutto sottolineata la circostanza, senz'altro buona, che ogni anno la sezione AFDS di Domanins registra un aumento del numero dei donatori e delle donazioni. Nel 1999, rispetto all'anno precedente, c'è stato un incremento delle donazioni del 3 per cento, arrivando a complessive 181 donazioni: 117 di sangue intero, 47 di plasma e 17 in citoferesi.

Per la nostra sezione è stato, poi, motivo di grande soddisfazione vedere che, nell'ultimo congresso provinciale dell'AFDS, sono stati premiati diciotto propri donatori: Loretta Venier, Ida Tommasini con 8 donazioni; Romeo Martini, Stefano Pizzato, Antonio Vivan, Loris Pancino, Aldo Pancino, Paolo De Candido con 10; Barbara Gri, Federica Lenarduzzi, Miriam Del Zotto, Elsa Polotto con 15; Gabriele Moretto, Odilio Romano con 20;



Foto ricordo davanti all'elicottero.

Virgilio Bisutti, Giuseppe Bertazzo, Pietro Luchini con 35; e Giacomo Lenarduzzi con ben 50.

Nel 2000 si sono iscritti cinque nuovi donatori e questo fa ben sperare sull'ulteriore sviluppo della nostra sezione. Ciò significa altresì che molti giovani comprendono l'importanza del dono del sangue e

della solidarietà verso le persone più deboli della nostra società quali sono gli ammalati.

Fra le molte attività promosse dalla nostra sezione di donatori di sangue c'è stata pure, il 21 maggio 2000, la gita in Austria. Quest'anno la festa tradizionale - quella della "porchetta" - ha conosciuto

A.S. Domanins-Richinvelda in gita a Praga

Per chiudere, in "bellezza", l'attività della A.S. Domanins - Richinvelda è stata organizzata una gita per tutti i suoi componenti e simpatizzanti. La meta è stata la città d'oro: Praga e si è svolta da 1° al 4 giugno 2000.

Alle ore 06.00 tutti puntuali siamo partiti con il nostro pullman, con il fedelissimo Claudio e una simpatica guida Ceca, Iva.

Prima tappa è stata Linz, dove abbiamo pranzato e gustato un succulento ed invitante "brodo con gnocchi di pangrattato!".

Dopo una breve passeggiata per la città abbiamo ripreso il viaggio e proseguito per il confine Ceco.

Finalmente, nel tardo pomeriggio, siamo arrivati a Praga e, giunti all'hotel Duo (posizione semicentrale) abbiamo cenato, dopodiché via alla scoperta di Praga notturna.

Nei due giorni successivi abbiamo potuto ammirare: la Cattedrale, il Municipio, il Castello, Piazza S.Venceslao, il quartiere ebraico con la sinagoga più antica d'Europa e, immancabile, il più bel ponte al mondo: il ponte Carlo che, insieme a tante altre bellezze, fanno di Praga un sogno, una visione, un incanto. Fra tante bellezze, natural-



Componenti e simpatizzanti dell'A.S. Domanins-Richinvelda in un momento della gita.

mente, non potevano mancare delle piacevoli soste alle numerose e famose birrerie e alle accoglienti vinarna.

Il 4 giugno, dopo il pranzo d'addio presso il Castello Boemo di Konapiste, con i nostri pacchetti di souvenirs, cristalli, birra e Becherovka, abbiamo ri-

preso il viaggio di ritorno, ma appena usciti dalla città, una piccola sosta al locale "NOBLESSE", ha reso felici e contenti molti dei partecipanti che hanno poi potuto affrontare il lungo viaggio riposando serenamente!.

ENNIO MIDENA

forte impegno



Autorità alla deposizione della Corona al Monumento dei Caduti.

anche un importante momento di solidarietà verso i bambini meno fortunati venuti da tutto il Friuli per trascorrere alcune ore di serenità con noi. Erano circa una cinquantina di bambini provenienti dall'ospedale di Trieste "Burlo Garofalo" ed hanno volato su un elicottero messo a disposizione dall'Aeronautica Militare Italiana di stanza all'aeroporto di Istrana, sotto il comando del colonnello pilota Alessandro Tudini della Base di Aviano. Ai bambini, a ricordo della giornata, sono stati donati una maglietta con lo stemma dell'AFDS e dai "Rangers" cappellini,

quaderni e zainetti.

L'8 ottobre è stato tenuto nel nostro comune il congresso provinciale dei donatori di sangue AFDS. Le tre sezioni – oltre alla nostra, quelle di San Giorgio della Richinvelda e Rauscedo – sono riuscite a curare l'organizzazione di uno dei congressi dal maggior numero di partecipanti (ben 630 persone).

Dato che quando uscirà questo resoconto sarà già stata svolta l'assemblea per il rinnovo delle cariche all'interno della nostra sezione AFDS, ritengo allora opportuno ricordare alcuni risultati raggiun-

ti nel quadriennio appena trascorso. Sono stati incrementati nel numero i donatori e le donazioni; abbiamo una nuova sede operativa dotata di computer; siamo anche riusciti a far sì che il Comune di San Giorgio della Richinvelda comperi il boschetto vicino al campo sportivo, dove ogni anno viene effettuata la nostra festa: e ci siamo adeguatamente attrezzati per le nostre manifestazioni con tavole, panche, ecc.

Desidero ringraziare vivamente tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins, in vario modo, ci hanno aiutato a realizzare le nostre iniziative. Un ringraziamento a Vannes Chiandotto per aver narrato, oltre alla nostra storia del dono del sangue, quella del comune nel libro "Vicende di paesi", uscito in occasione dell'ultimo congresso provinciale. Un grazie pure al Comune di San Giorgio della Richinvelda e alla Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno per il concreto sostegno sempre assicurato alle nostre attività.

Il ringraziamento più sentito lo porgo a tutti i componenti il nostro consiglio direttivo per l'opera svolta insieme nei quattro anni appena trascorsi. L'auspicio è che il nostro sodalizio si consolidi ancor di più e raggiunga sempre migliori traguardi.

GIAN PAOLO CHIANDOTTO
presidente sezione AFDS di Domanins

Carnevale 2000... in "ospedale"



L'equipe medica cerca di animare i suoi "pazienti".

Ciclismo: a Domanins pochi ma buoni!

Nella terra di campioni di ciclismo, Gino Pancino e Rino De Candido, nasce una nuova promessa: Piergiacomo Marcolina.



Piergiacomo Marcolina in pista.

In attività con il gruppo ciclistico Pasiano, nell'anno 2000 Piergiacomo ha ottenuto 11 primi posti e diversi piazzamenti. Di rilievo il primo posto in classifica nel master della pista di Pordenone, il primo posto ai campionati regionali specialità strada e il secondo posto ai campionati italiani sempre nella specialità strada.

Il pupillo di Elvio Nocent, Claudio Bigaran, dei "preparatori" e del presidente Gobbo si è distinto anche come comportamento e riferimento di squadra.

Grazie a questo ragazzo il gruppo ciclistico Pasiano da 2 anni organizza in località Domanins, via Boschit, via Selva di Sopra e via Selva di Sotto, una corsa ciclistica per giovanissimi categorie tutte, nell'anno 2000 "Memorial Padre Aldo Babuin".

E nei momenti conviviali, grazie alla disponibilità della famiglia Chiarot Gigi, si sono incontrati i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Pasiano capitanati dal vice sindaco Caserino Bressan e il sindaco di S. Giorgio della Richinvelda il Sig. Sergio Covre.

E nel clima di gemellaggio nasce la volontà del gruppo ciclistico Pasiano e la disponibilità da parte del sindaco di S. Giorgio della Richinvelda ad organizzare per l'anno 2001 una corsa ciclistica per esordienti per le strade del comune di S. Giorgio della Richinvelda.

GOBBO ROBERTO

MELISSA E PATRICK CAMPIONI DEL MONDO



Il 9 settembre 2000 Melissa Comin De Candido e Patrick Zucchetto hanno vinto a Springfield (USA) il titolo mondiale di pattinaggio artistico nella specialità danza categoria juniores, superando in classifica la coppia americana Heather Menard/Tyler Rhoads e i compagni di nazionale Laura Cuzzato e Mirko Pontello. Con la società di pattinaggio A.P.A. di San Vito al Tagliamento, allenati da Monica Di Iorio, hanno partecipato ai campionati europei nel 1998, ottenuto un terzo posto al campionato europeo del 1999 e sono vice campioni italiani in carica.

Un ringraziamento particolare alla giovane coppia per aver tenuto alto l'onore dello sport pordenonese nel mondo e un augurio sincero per una lunga e proficua carriera sportiva.

Premiati gli "Alfieri dello sport"



De Candido Rino.



Marcolina Mario.



Pancino Gino.

Martedì 5 dicembre 2000 si è tenuto presso la Fiera Campionaria di Pordenone il "Gran Galà dello Sport", una kermesse sportivo-mondana nella quale la Provincia di Pordenone, in collaborazione con il CONI ha consegnato l'onorificenza "Alfiere dello Sport".

Gli "Alfieri" in questione sono gli atleti di tutte le discipline che con le loro gesta in campo sportivo hanno contribuito a promuovere il nome della nostra provincia in giro per il mondo.

Due le prerogative per essere insigniti di tale onorificenza: la nascita in provincia di Pordenone e la partecipazione a campionati europei o mondiali assoluti o alle Olimpiadi.

Tra i 36 atleti premiati della provincia ci sono anche tre nostri compaesani: Rino De Candido, Marino Marcolina e Gino Pancino, i quali sono stati premiati dal Presidente della provincia Elio De Anna e dal Sindaco del comune di San Giorgio della Richinvelda Sergio Covre.

Appare quindi doveroso ricordare, uno alla volta, le gesta dei "nostri" tre campioni.

Rino De Candido

Sei titoli nazionali conquistati in diverse specialità: inseguimento a squadre ed individuale, velocità e americana. Nel 1975 medaglia d'oro nella Coppa del Mondo a Montreal e vince i Giochi del Mediterraneo ad Algeri.

Nel 1976 medaglia d'oro, nell'inseguimento a squadre, e medaglia d'argento nel chilometro da fermo ai Mondiali militari a Bassano del Grappa. Vince anche la Sei

Giorni di Milano. Nel proprio carriera ci sono anche tre partecipazioni ai Mondiali su pista in Belgio, in Canada e in Venezuela. E' medaglia d'oro al valore atletico.

Marino Marcolina

Ha vinto titoli italiani di categoria e assoluti dal '75 al '79.

Ha vinto tornei internazionali per rappresentative nazionali in Cecoslovacchia nel '72 e il prestigioso Trofeo "Abramo Oldrini" nel 1978.

Ha partecipato ai Campionati Europei nel '72, '75 e '79. In quest'ultima edizione, disputatasi a Brescia, ha vinto la medaglia di bronzo nella gara a squadre.

Gino Pancino

Nel 1966 è campione mondiale nell'inseguimento a squadre su pista in Germania.

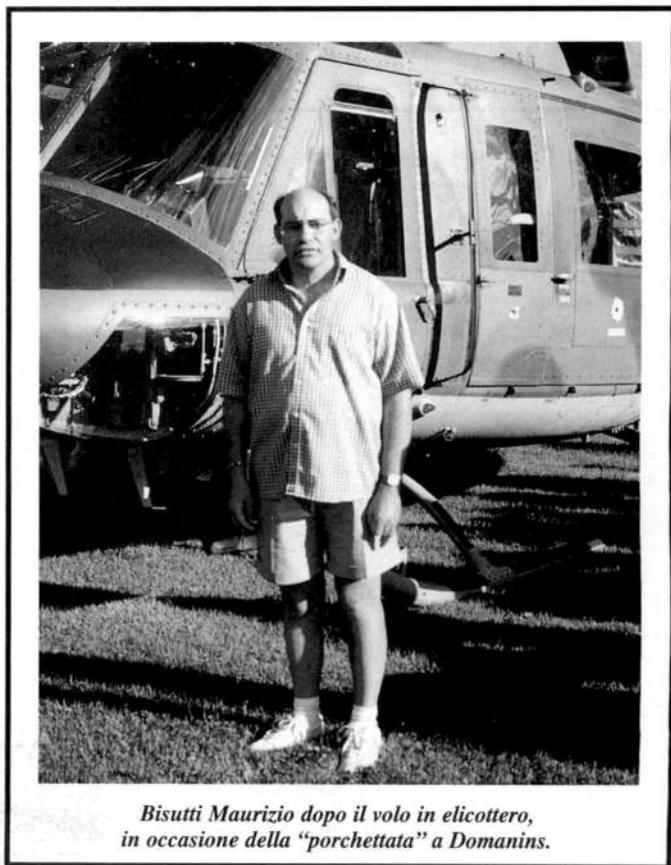
Nel '67 conquista la medaglia d'argento ai Campionati Italiani nell'inseguimento individuale e ai Mondiali nell'inseguimento a squadre su pista in Olanda. Nel 1968 partecipa alle Olim-

piadi di Città del Messico conquistando un bronzo.

Nello stesso anno partecipa anche ai Mondiali in Uruguay.

Nel 1969 è campione italiano nell'inseguimento a squadre su pista, campione italiano nella cronometro a squadre e partecipa ai mondiali su pista in Cecoslovacchia.

E' medaglia d'oro al valore atletico.



Bisutti Maurizio dopo il volo in elicottero, in occasione della "porchettata" a Domanins.

L'impresa edile "Infanti Mario & C. S.n.c." ha raggiunto l'ambita certificazione ISO 9002

L'impresa edile Infanti Mario & C. S.n.c. nasce nel febbraio 1979.

Costituita da quattro soci, di cui tre fratelli e un cugino, prende lentamente confidenza con il settore impegnandosi prima con piccoli lavori di finitura e poi, acquistate alcune attrezzature, può appaltare lavori più importanti.

Con il passare degli anni si specializza nella costruzione e ristrutturazione di fabbricati ad uso civile abitazione e nella costruzione di capannoni industriali e agricoli.

Le richieste aumentano e di conseguenza nasce l'esigenza di ampliarsi: due operai lavorano quasi sempre alle dipendenze dell'impresa e, vista la nuova realtà viene costruito un capannone dove radunare le sempre più numerose attrezzature e i vari mezzi; nasce così la sede dell'impresa.

Nel 1992 si iscrive all'Albo Nazionale Costruttori. Il volume di lavoro è sempre più grosso, la manodopera scarseggia e quindi anche il titolare si vede costretto a passare sempre più tempo in cantiere; viene così assunta un'impiegata che si occupa della parte burocratica in sede.

All'attivo l'impresa conta oltre i quattro soci, due/tre operai fissi, un'impiegata e varie squadre di subappaltatori che lavorano abitualmente per la ditta.

Giunti ai vent'anni di attività l'impresa



si è posta come obiettivo la Certificazione: passo importante in vista delle nuove esigenze di mercato.

Pur rimanendo una piccola realtà ci eravamo proposti di raggiungere con la

Certificazione un prodotto/servizio che soddisfacesse sempre più le richieste ed esigenze del cliente.

Dopo quasi due anni di preparazione, l'11 gennaio 2000 abbiamo ottenuto con grande soddisfazione la tanto attesa Certificazione di Sistema UNI EN ISO 9002.

L'arrivo della Certificazione non è stato motivo di orgoglio solo per Noi, ma anche per l'Unione Artigiani che ha creduto in questo Progetto Qualità e lo ha proposto alle aziende, e per l'ESA che ha in gran parte finanziato il Progetto Qualità.

Per "concludere", ma in realtà è solo l'inizio, questo anno di Certificazioni, l'Unione Artigiani, sempre affiancata dall'ESA, ci ha proposto di partecipare, assieme a tutte le altre aziende certificate, alla 54° Fiera dell'Artigianato di Pordenone.

La Nostra presenza in Fiera come la scelta che abbiamo fatto di certificarci volevano significare che anche una piccola impresa, come la Nostra, riesce a competere nel settore offrendo un prodotto/servizio che soddisfa il cliente prima di ogni altra cosa, ma che soprattutto è garantito da un

processo di qualità che segue la pianificazione ed in seguito tutta la lavorazione.

Infanti Mario ora fa parte del Consiglio di Amministrazione dell'Unione Artigiani della provincia di Pordenone.

Mio nonno Mario



Nonno Mario Vivian al suo 90° compleanno.

Mio nonno Biagio (anche se tutti lo chiamano Mario) il 18 settembre 2000 ha compiuto 90 anni. E' un vecchietto arzillo e volenteroso nato in una piccola frazione di Cessalto in Veneto da genitori contadini. Nel 1958 è arrivato a Domanins in cerca di fortuna e ha trovato lavoro come mezzadro. Negli ultimi tempi il bastone gli ha dato una mano a reggersi. Di strada ne ha fatta tanta e continua a farne, difatti ogni giorno si fa la sua passeggiata. La domenica mattina va sempre a messa e il pomeriggio fa la sua briscola al Bar Nana. Da piccolino ha vissuto i brutti giorni della Prima Guerra Mondiale e nella Seconda è stato chiamato a difendere la Patria. Si è trovato spesso ad affrontare problemi e disagi non indifferenti nel suo lungo cammino. Mio nonno mi fa molta compagnia, mi dà sempre saggi consigli per il mio avvenire. Auguro a tutti di raggiungere questo traguardo come ci è arrivato lui e di non dimenticare che le persone anziane tramandano delle usanze, dei proverbi, dei costumi, delle storie che se noi giovani ignoreremo pian piano scompariranno. Noi giovani non dobbiamo dimenticare!

GRAZIE NONNO MARIO !!!

NEVIO VIVAN

Il falò - Epifania 2000



I coscritti con i collaboratori alla costruzione del falò.



Il mulino di Domanins

Del mulino di Domanins non conosciamo la data della sua attivazione. In un documento del 13 giugno 1809 diretto alla Municipalità di S. Martino si legge:

"Nella circostanza il sig. Giulio q. GioFrancesco di Spilimbergo abitante in Domanins, a questa Comune aggregata, di non aver potuto rinvenire l'originaria investitura riportata sotto il cessato Veneto Governo dell'uso e godimento dell'acqua della Roia di Domanins, Comune aggregata a questa Comune di S.Martino, per uso di un suo mulino situato in detta aggregata di Domanins, e poi per beneficio della di lui famiglia, e nella necessità di d'aver per l'avviso prefetizio 4 ottobre prossimo passato e per susseguente prefetizia ordinanza n° 255/5514 comprovare l'antichità del possesso della suddetta acqua,



si presenta a questa municipalità, perché venghino assunte in processo verbale le disposizioni delle più probe e più vecchie persone di questo comune" ..(I Quattro anziani del paese chiamati a testimoniare, sono Battista Di Candido, Santo Di Pellegrin detto Nos, Osvaldo Di Candido, Leonardo Venier, i quali, interrogati, rispondono concordemente)...."che il godimento del Sig. Giulio

Spilimbergo dimorante in Domanins dell'acqua sudetta che parte dai molini di Sequals, da che si arricordano hanno sempre veduto e sentito a dire che quella famiglia Spilimbergo ora rappresentata in esso Sig. Giulio ha sempre possesso dell'acqua e molino a tempo immemorabile".

Nel 1832 il molino, sempre di proprietà dei Spilimbergo, è condotto da Ambrogio De Paoli, nel 1875 viene venduto ai Pecile. Verso il 1930 viene alimentato ad energia elettrica.

Nel 1954 viene venduto dalla marchesa Angiola Denti Pecile a Lenarduzzi Ugo il quale lo affida in conduzione a Sedran Valentino (Petenedor), quindi a Dolso Martino, infine nel 1958 acquistato da Perrin Ferruccio (ultimo mugnaio). Nel 1972 cessa l'attività di questa antica industria.

La chiesetta nobiliare di S. Eurosia

La cappella gentilizia di S.Eurosia dei nobili di Spilimbergo, ora proprietà Spanio, si presenta costruita o ricostruita a cavallo tra il '700 e l'800. E' un unico vano rettangolare. Il presbiterio si stacca dalla navata con un arco a tutto sesto.

La sacrestia aggiunta sul fianco sinistro. Un campaniletto a vela corona la facciata liscia, mossa solo da un timpano terminale. Il portale in pietra è un'opera del Cinquecento elegante nella sua semplicità con capitelli finemente lavorati, in uno compare la testa di un putto e lo stemma degli Spilimbergo sull'architrave, vi sono due finestre inquadrature in pietra sul fianco ai lati della porta, due rettangolari sul fianco destro e un cornicione sottogronda.

L'altare ottocentesco in marmo conteneva una pala della Santa di Giuseppe Basso eseguita verso il 1920, sostituita negli anni quaranta con un'altra di un pittore Veneziano.

La Santa viene rappresentata con la scure o con la spada e una corona.

La muratura è in sassi intonacata. La copertura in coppi. Due muri affiancati alla facciata terminano con due pilastri sormontati da due piramidi con palla, segnano forse l'atrio

della probabile precedente chiesetta.

La devozione a S.Eurosia, protettrice delle campagne e invocata contro la tempesta, era molto comune nel '700. Nel 1733 esisteva un altare dedicato a questa Santa in una delle due chiese di Arzene. Ciò si rileva da una nota del parroco di S.Lorenzo che si era recato ad invocarla contro la tempesta.

Come pure esisteva nel 1777 un altare nell'oratorio campestre di S. Giovanni Battista di Cordenons in località Branco. Nel museo diocesano di Pordenone è esposto un quadro del '700, di cui non conosciamo la provenienza, che rappresenta la Santa con le mani tagliate.

Eurosia, Santa e Martire, era nativa della città spagnola di Jaca situata nei Pirenei Aragonesi confinanti con Lourdes. Secondo la tradizione popolare era una giovane donzella di nobile famiglia. Ricercata da un moro (arabo) fu uccisa nel 714 in una caverna dove si era nascosta. Un pastore avvertito da un Angelo fece suonare le campane e il Vescovo con il Clero si recò a recuperare la salma.



Il culto di questa Santa si propagò dalla Spagna alla Lombardia ed al Veneto. Onorata come protettrice dei frutti della terra. E' invocata contro le tempeste, contro i lampi e tuoni e spesso per ottenere la pioggia.

La chiesetta, che i nostri vecchi chiamavano di S. Eurasia ha servito tra il 1845 e il 1850, periodo di costruzione della attuale chiesa di S.Michele Arcangelo, da facente funzione di parrocchiale.

LUIGI LUCHINI

La roggia di Domanins

Nel XII secolo Domanins si serviva, per l'approvvigionamento idrico, del pozzo che tuttora esiste in piazza. Solo nel 1426 si provvide a far derivare dal Meduna la "roja" erogata dalla sinistra del Meduna presso Sequals e che fornì l'acqua per oltre cinque secoli a Rauscedo e Domanins. Dalla minuziosa cronaca di questa roggia troviamo documenti d'investitura delle acque, querele sulle pertinenze e manutenzione del canale, e di molini.

Il Carreri (Spilimbergica p.139) riporta il riassunto di un documento che trascriviamo: "1426, ind. IV, 14 maggio in Spilimbergo sotto la loggia dove si rende giustizia i nob. Nicola, Enrico ed Antonio fratelli di Spilimbergo quali giurisdicenti di Sequals perpetuamente concedono al nob. Bertoldo fu Venceslao di Spilimbergo di far correre l'acqua della roja dalla Meduna per Rauscedo e Domanins prendendo quest'acqua di sotto al mulino di Sequals col livello di tre ferri di cavallo nuovi all'anno ed altri patti".

Sette mesi dopo altro documento (J.): "1426, 16 dicembre. Domanins, nella casa della chiesa. Sette coloni, i soli che al presente si trovino nella villa di Domanins, soggetti al nobile Pertoldo di Spilimbergo q. Venceslao, presentatisi al loro signore, gli espongono che, non conoscendosi a memoria d'uomo, che la loro villa abbia mai posseduto un corso d'acqua a vantaggio e comodo degli abitanti e dei loro anima-

li, né per i necessari lavacri e che essi con grave perdita di tempo sono obbligati a condurla da luogo lontano con botticelle ed altri recipienti, chiedono al loro Padrone e Signore che, considerati i danni che soffrono per la mancanza di acqua, si compiaccia di provvederli, offrendosi di pagarli un conveniente annuo contributo.

Annucendo a tale domanda, il nobile Pertoldo suddetto, propose di far condurre a sue spese a Domanins l'acqua della roja della Meduna alle seguenti condizioni, che furono accettate dai coloni, cioè:

1. Che dovessero ogni anno pagargli undici quarte di formento e due orne e mezza e secchie sei di vino a misura di Spilimbergo, da dividersi pro rata fra essi.
2. Che, se in caso di guerra fossero costretti ad abbandonare la loro villa, non fossero obbligati a pagarli il livello; bensì in caso di siccità, qualora questa non si protrasse da tre mesi ad un anno.
3. Che nessuno potesse fabbricare sulla roja molini, seghe ed altri edifici senza licenza del signore e suoi eredi.
4. Che venendo forestieri ad abitare a Domanins dovessero stringere con lui un accordo particolare".

Da un altro documento (Joppi; notariorum Vol. 17.ms. 49) apprendiamo che nel 1547 il comune di Domanins pagava di "vidria" o "danda" cioè di contribuzione per

l'acqua della roggia, ogni anno: formento staiare quattro e vino orne tre, mentre quelli di Rauscedo pagavano di "danda" sorgo staiare N...."

Il percorso di questa roggia è di oltre 15 chilometri, parte dalla stretta di Colle poco sopra il ponte che collega Colle a Sequals. Costeggiando il Meduna, giungeva in prossimità di casa Pascutto ora Lenarduzzi (di Tina). Sul confine tra S. Giorgio e Spilimbergo veniva estratto, con un condotto di terra una piccola quantità d'acqua e condotta alle case della Richinvelda.

A Rauscedo il ramo che alimentava via Maniago e il borgo andava ad alimentare Selva di Sopra e Selva di Sotto. Il ramo principale invece proseguiva per il centro dell'abitato a sud il mulino piegando quindi su via Belvedere di Domanins. Presso la Villa Spilimbergo-Spanio un altro canaletto alimentava il palazzo. Il ramo principale proseguiva dopo la piazza per il paese di Arzene ove infine si perdeva a sud nella campagna.

La portata alla presa si aggirava sui 500 litri/secondo e dopo un percorso di oltre venti chilometri era ridotta a meno di cento litri.

La carenza d'acqua si faceva sentire ogni qualvolta il Meduna entrava in piena distruggendo le paratie della presa d'acqua e negli inverni rigidi in cui il ghiaccio ostruiva il regolare flusso del liquido. In questo secondo caso gli abitanti radunati mediante il suono delle campane percorrevano con badili tutto il canale per togliere le ostruzioni.

La gestione di questa roggia fu sempre prerogativa dei nobili Spilimbergo-Domanins fino al secondo decennio dell'800. Con il nuovo riordinamento napoleonico e con la istituzione delle Municipalità la proprietà delle acque passò allo Stato.

Nel 1876 il Comune di S.Giorgio esaminò la possibilità di spostare la presa d'acqua più a nord in località casa Maraldi, però solo nel 1911 diede il via al progetto. La guerra poi rinviò ogni decisione.

Nel 1920 le lungaggini burocratiche nel riatto della presa della Roiuzza, distrutta dalla ennesima piena del Meduna, lasciarono per lungo periodo le due frazioni senza acqua che dovettero approvvigionarla attraverso il trasporto con botti da S.Giorgio e da Castions.

Gli abitanti di Rauscedo e Domanins divennero furiosi, invasero gli uffici comunali, distrussero l'ufficio del sindaco gettando le suppellettili per la finestra. La Giunta al completo fu costretta a dimettersi.

Verso il 1970 questa antica roggia fu abbandonata. L'acquedotto l'aveva sostituita. Già nel 1950 l'alimentazione era stata surrogata dall'acqua dei canali irrigui del Consorzio Cellina - Meduna.



Carta della provincia di Udine, 1820. Roggia di Aviano, roggia di Maniago, roggia di Domanins, roggia di Lestans (Molini).

Famiglie di Domanins

Domanins è sempre stato un paese di emigranti. L'emigrazione stagionale è antica, incominciò fin dal lontano medioevo.

Nel '700 vediamo paesani cercare lavoro a Trieste e a Venezia, nella metà dell'800 li vediamo nei paesi dell'impero Austro Ungarico, Germania, Ungheria, Romania, Grecia.

Tra il 1870 e il 1895 incominciò la grande emigrazione senza ritorno verso il Brasile e l'Argentina, era una emigrazione priva di protezione che ha creato sofferenze incredibili. La maggior parte erano contadini analfabeti spinti dalla necessità di vivere, hanno dovuto lasciare il proprio paese con l'intera famiglia, partire all'avventura, molto spesso ingannati da promesse poi non mantenute, emigrarono nella nuova patria ove trovarono terre da dissodare, disboscare e coltivare senza nessun appoggio e assistenza.

Siamo a conoscenza della partenza nel 1889 per il Brasile, con meta Nuova Trento nello stato di Santa Caterina, della famiglia Venier Ferdinando (n.1842) fu Angelo detto Vescovo e fu Santa Tramontin, sposato nel 1874 con Amabile Fornasier (n.1845) fu Giuseppe e con i figli Rosa (n. 1877), Vincenza (n. 1880) e Luigi (n. 1887). Assieme a Ferdinando partì anche il fratello Giovanni Battista (Tita) (n.1848) con la moglie Santa Meret e la figlia Caterina (n. 1888). Venier Giov. Battista dopo un anno e precisamente nel 1890 morì colpito da una freccia lanciata da un indio mentre stava disboscando il terreno assegnatoli, lasciando nella disperazione la vedova con la bambina.

Nel 1997 una pronipote di Ferdinando ha scritto a Domanins per avere i certificati di battesimo del bisnonno e per conoscere le sue radici.

Negli stessi anni partì per l'Argentina la famiglia di Venier Amadio fu Luigi detto Venarus (n.1858) con la moglie Maria Pellegrin Nos (detta Nuta), con sei fratelli mentre il settimo Venier Pietro (n. 1848) sposato nel 1879 con Teresa Pellegrin si trasferì a Codroipo. Verso il 1990 una nipote di Amadio venne a Domanins per trovare le sue origini e richiedere i certificati di battesimo degli avi.

Un ramo della famiglia Venier nel 1870 si trasferì al completo ad Aural-



Santa Fè, 1933. I figli di Lenarduzzi Paolo e di Venier Giuseppina emigrati nel 1893: Leonardo, Emiliano, Angelo, Giuseppe, Guido, Luigi, Pietro, Maria, Esterina e Catalina.

va dando origine a quella discendenza. Precisamente i fratelli Costantino (n. 1849), sposato con Santa Vulpatti; Paolo (n. 1855) sposato con Teresa Della Rossa, e Pietro (n. 1859) sposato con Teresa Venturin, tutti figli dei defunti Giobatta Venier e Valentina Pellegrin Nos.

Nel 1893 emigrò nello stato di Santa Fè in Argentina la famiglia di Lenarduzzi Paolo (n. 1858, m.1940) sposato con Venier Giuseppina, partì con i figli Emiliano, Angelo e Caterina. Si stabilirono a Yrigoyen (S.Fè) in una grossa azienda agricola. Là poi nacquero i figli: Leonardo, Giuseppe, Guido, Luigi, Pietro, Maria, Esterina. Il nipote Lenarduzzi Carlito figlio di Angelo che ora vive a B.Aires è venuto nel 1998 a Domanins a raccogliere l'eredità della madre Lenarduzzi Rosita. Ora i cugini vivono parte a Buenos Aires e parte a Monje e Bernardo, nello stato di Santa Fè.

Alla fine dell'800 partì per l'America del Sud, la famiglia di Luigi Pellegrin (n. 1816) fu Pellegrino sposato con Bisutti Domenica fu Daniele (n. 1819) con i figli Luigia (n. 1845), Angelo (1848), Costantino (n. 1865), Teresa (n. 1857), Celestina (n. 1861), Francesco (n. 1867).

Non conosciamo la destinazione di questa famiglia. Siamo a conoscenza però che nel 1940 a Scandia

in provincia di Rosario (Argentina), viveva una famiglia Pellegrin originaria di Domanins composta dai fratelli Amabile, Giovanna, Luigi, Giacomo, Angelo, Guido, Maria, Ida e Rosita. Non abbiamo altre notizie.

Attualmente ci è pervenuta una comunicazione da Rio Tercero in prov. di Cordoba (Argentina) della presenza di una famiglia Pellegrin originaria di Domanins.

Nello stesso periodo partirono per S. Geronimo Sud in provincia di Santa Fè, i fratelli De Candido Celeste (n. 1859) Girolamo e Agostino, fu Pietro Selvan e fu Maria Venier di Agostino Venarus.

Una nipote di Celeste è venuta verso il 1990 a Domanins per cercare le radici dei suoi avi. Attualmente vi sono dei De Candido a Colonia Caroya e a Mendoza.

Sempre negli anni 80 dell'ottocento partirono per l'Argentina i figli del defunto Lenarduzzi Batta (n. 1819, m. 1879) fu Antonio detto Giri sposato con Colautto Rosa fu Amadio. I figli erano: Celeste (n. 1855), Antonio (n. 1857), Lucia (n. 1859), Maria (n. 1870), Francesco Dionisio (n. 1862), Amadio (n. 1870), Santo (n. 1874) e Felicita - Anna (n. 1877). Di questa famiglia non abbiamo notizie né della località di residenza né dell'esistenza di discendenti.

emigrate alla fine dell'800

Altre famiglie partite per l'America del Sud sono quelle del defunto De Paoli Paolo detto Maccanin. Partì la madre Pasquin Camilla vedova De Paoli (n. 1817) con i figli Luigi (n. 1842), Angelo (n. 1844), Felicità (n. 1846), Giacinto (n. 1850), Luigia (n. 1856), Davide (n. 1859) e Bisutti Paola figlia di Celeste e di Santa Pellegrin, moglie di Luigi De Paoli, con il figlio Giacinto (n. 1873).

Di questa famiglia non si hanno notizie.

Partì anche la famiglia di Guerra Giuseppe fu Sebastiano con i figli Antonio, Maria e Sebastiano quest'ultimo con la moglie Pasquin Santa e i figli Marianna, Angelo, Elisabetta (n. 1875). Questa famiglia fu visitata verso il 1970 dalla parente Angela Guerra (Nina di Guerra) moglie di Giuseppe Basso (ora deceduti).

La famiglia Del Pin emigrò al completo nel 1876 era composta da 24 membri.

Il capo famiglia Luigi sposato a Populin Lucia. Il primogenito Giovanni sposato con Sartori Anna con i figli: Ermenegildo, Francesco, Maria (n. 1874), Valentino (n. 1876), Gemma (n. 1878), Vincenzo (n. 1882). Il se-



Santa Fè, 1939. Famiglia Lenarduzzi: Rosita fu Michele (Nart) moglie di Angelo Lenarduzzi con in braccio il figlio Carlito, Angelo Lenarduzzi, Isolina e il marito Emiliano, le sorelle Esterina e Maria Lenarduzzi, Antonio e Valter figli di Emiliano, Edmondo Sartori figlio di Maria Lenarduzzi, Maria e Joseffa figlie di Angelo, Teresina figlia di Emiliano, Leonor e Martina figlie di Angelo e Joseffina, figlia di Emiliano.

condogenito Felice sposato con Moro Rosa e i figli: Angelo, Gioabatta, Andrea, Pasquale (n. 1875), Davide

(n. 1878). Il terzogenito Fiorino sposato a Lenarduzzi Lucia con i figli Luigi, Isidoro e Eugenio sposato a D'Andrea Teresa con una bambina di nome Regina. Attualmente a Salta, nel nord dell'Argentina, vivono diverse famiglie Del Pin.

Altre persone sole che partirono per l'America sono Bisutti Luigi fu Antonio nato nel 1838 e morto per un incidente nel 1880. De Candido Anna Maria fu Giuseppe Bonu, nata nel 1848 partì nel 1880. Quazzi Leonardo fu Mattia e fu Giuseppina Giusti, nato nel 1863.

Nel primo decennio del '900 emigrò in Argentina la famiglia di Celeste Lenarduzzi (n. 1860) fu Giuseppe di Selva e fu Cecilia Pellegrin Nos. Partì con la moglie Colautti Regina e i figli: Amabile (n. 1889), Agostina (n. 1890), Albino (n. 1891), Vittoria (n. 1893), Olivo (n. 1894), Caterina (n. 1895), Leonardo (n. 1897), Beniamino (n. 1898), Giobatta (n. 1900), Giuditta (n. 1902). Un nipote di Celeste, di nome Ugo, venne a Domanins verso il 1990 pensando di rimanere.

Dopo un anno di prova ritornò in Argentina. La vita qua era per lui troppo pesante e la nostalgia dell'Argentina era troppo forte.



Buenos-Aires, 1989. Famiglia di Lenarduzzi Carlito fu Angelo e fu Rosita di Nart, con la moglie Neli, la figlia Mariel e il figlio Gabriele con la sposa.

Il nonno Paolo (fratello del nonno di Ugo Lenarduzzi) emigrò nel 1893 a Santa Fè con tutta la sua famiglia. Il padre di Carlito, Angelo, Cavaliere di Vittorio veneto, rientrò in Italia nel 1915 per arruolarsi, fatta la grande guerra ritornò in Argentina. Carlito visitò Domanins per la prima volta nel 1998, parla perfettamente il friulano perchè in famiglia l'hanno sempre parlato, aveva quattro sorelle: Martina, Leonor, Maria (defunte), Joseffa (vivente). Ha tre figli: due maschi e una femmina e quattro nipotini.

Ricordo di papà

Quasi tutti gli anni, nel mese di dicembre, ricevo il bollettino parrocchiale di Rauscedo e Domanins "Voce Amica". Il fatto di per sé non ha niente di eccezionale, anche se abito a Milano, ed è reso possibile dall'annuale soggiorno di mia madre Rosina (per alcuni ancora conosciuta come Zoile) presso la famiglia di Gaiatto Valeriano, e più precisamente presso Cerina.

Mano a mano che scorro le pagine della bella pubblicazione, ritorno con la mente al mio paese, Domanins, vivendo i fatti come se non fossi mai partita; passo un'ora con i ricordi ed è come se tutti i personaggi della mia infanzia mi passassero ordinatamente per ricondurmi là dove sono nata.

Rivedo i compagni di scuola, i coscritti, gli amici e tutta una serie di personaggi più o meno pittoreschi che hanno fatto la storia del paese: don Gallo, Nana, Roberto di Tonci, Maria Todesca, Rosa Bastiana, Delana, Zepina dal seer, Bortulin, Alma, Olga e Arpalice, il Nini di Tina, Giandomenico, le maestre Amabile, Cola, Oberoffer, Eva. Al suono delle campane penso a Delmo e ai suoi fratelli.

La storia di un paese è scritta dalla vita di tutti coloro che vi hanno vissuto, ma anche da coloro (e sono tanti) che un giorno sono partiti e non sono più tornati.

Uno di loro è mio padre: Antonio Venier, meglio conosciuto come Toni di Carli. Quest'anno ricorre il 50° anniversario della sua morte avvenuta a Maracaibo, in Venezuela, dopo solo dieci mesi dall'arrivo.

La storia del papà è la piccola storia di tanti emigranti che hanno dovuto abbandonare il paese per cercare in terra straniera quelle risorse necessarie al mantenimento decoroso della propria famiglia e che una Patria povera non poteva assicurarle.

Parte per il Venezuela con altri amici il mese di agosto del 1949, con tanta



Maracaibo, 1950. Dante Lenarduzzi (Marianna), Natale Fornasier (Lin), Antonio Venier (di Carli) e Beniamino D'Andrea (Min).

speranza ma anche con tanta tristezza per dover lasciare la moglie incinta e quattro bambini tra i cinque e gli otto anni.

In Venezuela ci sono altri paesani, più o meno inseriti nella società, che assicurano che il lavoro non manca, ma i primi tempi sono difficili a Maracaibo, il lavoro tanto sognato tarda ad arrivare e per giorni e settimane ci si deve arrangiare come si può: immagino che quei giorni non siano stati per papà molto diversi da quelli che passano oggi molti extracomunitari in Italia.

Un posto di lavoro infine arriva, e con esso la speranza e anche l'allegria: lo si capisce dal tono delle numerose lettere che scrive alla mamma.

Papà, per il suo carattere buono e mite, si fa volere bene e ottiene subito la fiducia del suo datore di lavoro, che gli assegna lavori di una certa responsabilità. La felicità è alle stelle e già fa progetti ambiziosi per il futuro: l'acquisto di alcuni terreni, l'ammodernamento

della casa, ma soprattutto il rientro appena possibile in Patria, al proprio paese, per ricongiungersi alla tanto amata famiglia.

Ma il destino ha riservato a papà un brutto epilogo: muore annegato in un incidente di lavoro, mentre faceva le misurazioni per la costruzione del porto nella baia di Maracaibo.

Con la sua morte muoiono anche i nostri sogni di una vita più serena nel nostro paese.

Gli anni dell'infanzia sono duri, ma con il sacrificio della mamma che dedica tutta se stessa alla nostra cura, con lo spirito e la tenacia che contraddistingue la gente della nostra terra, superiamo i momenti difficili e, non ancora in maggiore età progettiamo, i miei fratelli ed io, di cercare fortuna fuori dal nostro paese; in poco più di un anno ci trasferiamo tutti a Milano.

Siamo fortunati e tutti e quattro riusciamo a farci una dignitosa posizione che ci permette di vivere una vita normale e tranquilla.

Forse a causa del cessato impegno per il lavoro, siamo ormai quasi tutti pensionati, o forse a causa dell'avvicinarsi dell'età della riflessione e dei ricordi, sento rinascere in me un forte richiamo per il paese dove ho vissuto gli anni della mia infanzia.

Non penso che tornerò a vivere a Domanins, ma tutte le volte che posso ritorno, anche solo per un giorno; questo mi permette di mantenere i legami con gli ormai pochi amici rimasti.

Anche questo scritto ha lo scopo di ricucire uno strappo, di riallacciare in qualche modo un contatto con il paese dove ho passato pochi ma intensi anni della mia fanciullezza.

CARLINA VENIER

Partecipano al ricordo del papà la mamma, Gerardo, Roberto e Vilma.

Dal 1970 le spoglie del papà riposano nel cimitero di Domanins, e per questo desidero ringraziare Franco e Caterina Lenarduzzi per il loro personale interessamento.

Per voi Emigranti...



D'Agostin Giuseppe con la moglie Filomena, D'Agostinis Cecilia con il marito Bisutti Onorino (Rino), il figlio Aldo con la moglie Monica e Volpe Mario, presidente della Società Furlana Navarro (Buenos Aires).



Settembre 2000. Due coetanei che si ritrovano dopo 50 anni, fotografati nel piazzale della Chiesa dove giocavano da ragazzi. Sono Cancian Giacomo, emigrato nel Venezuela, e Bisutti Italo, emigrato nel Canada



Rina Lenarduzzi con il marito Pablo ed i figli Pablito e Cecilia.



Marchi Luciana, residente a Trieste.



Venier Alda con il marito Minutella (Buenos Aires).

Marchi Luciano con la moglie Alina ed i nipoti (Buenos Aires).

Per voi Emigranti...



Buenos Aires (Argentina). La famiglia Lenarduzzi Arturo e Ilda. I quattro figli: Laura, Giorgio, Adelia e Rina. Da sinistra, seduti: Rina, Laura e marito, Giorgio e moglie, Pablo marito di Rina. In piedi: Adelia e gli sposi Giorgina (figlia di Adelia) col marito.

Si invitano tutti i domanisiani nel mondo ad inviare a "Voce Amica" foto e notizie di cronaca della loro vita per pubblicarle su queste pagine. Grazie.



D'Agostin Giuseppe e la sorella Lidia.



I coniugi Norma Marchi e Olindo Martini, residenti in Svizzera, con il figlio Pietro, sua moglie Britt-Marie e le nipotine Tosca e Giulia, salutano tutti i parenti



Buenos Aires. Lenarduzzi Laura, Lenarduzzi Narciso, don Aniceto Cesarin, Marchi Evaristo con la moglie Pighin Lucia, il figlio Zangaro Pierino e la moglie Marialuisa, De Candido Angelina (Titi) ved. Marchi.

Ricorrenze



24 settembre 2000. La classe 1928 da 22 anni si trova assieme per gioire al massimo il ricordo del passato ed il presente in buona armonia.

Sessantenni in festa

La classe 1940, di tutto il Comune, per festeggiare il loro sessantesimo compleanno, ha organizzato una giornata di festa, svolta il 3 giugno scorso.

Sono partiti per Marano Lagunare, prima partecipando alla Santa Messa nella chiesetta di Sant'Agnese, per poi imbarcarsi sulla motonave Saturno, dove hanno pas-

sato in allegria l'intera giornata con Capitan Geremia. Alla sera, ritornando a casa, si sono ripromessi di ritrovarsi il 2° sabato del mese di ottobre di ogni anno, cenando assieme e facendosi gli auguri di un buon proseguimento. Quest'anno hanno festeggiato in allegria al Ristorante "Nana".



Cronaca Parrocchiale

Battesimi 2000

GAIATTO VERONICA
di Andrea e Bertazzo Sonia
il 12.12.1999

BERTAZZO DAVIDE
di Floriano e Visentin Luisa
il 22.01.2000

DE CANDIDO ELENA
di Valentino e Cassan Ilaria
il 13.02.2000

FRANCESCHINA MARIA
di Dario e Camerotto Isabella
il 20.02.2000

MORETTO LUCA
di Gabriele e Coassin Lara
il 23.07.2000

DE CANDIDO LORIS
di Luciano e Cecco Debora
il 17.09.2000

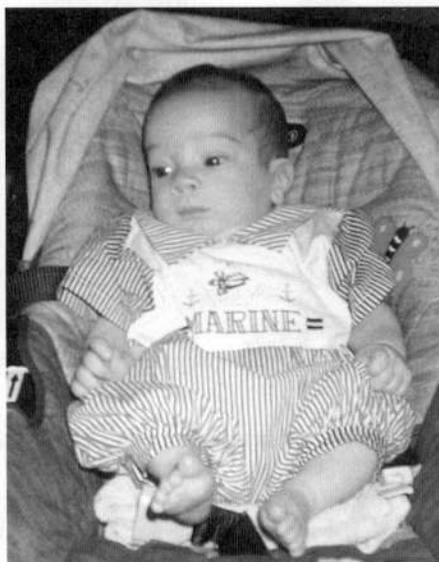
BRATTI ANASTASIA
di Pierluigi e Cesaratto Elena
il 17.09.2000

TESOLIN ALICE
di Renato e Francescutto Wally
il 22.10.2000

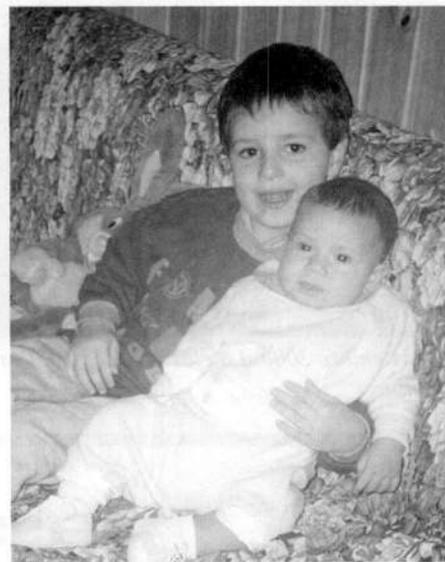
CODARIN ALEX
di Pietro e Marchi Paola Nicoletta
il 22.10.2000



De Candido Elena.



De Candido Loris.



Codarin Alex e Omar.

Prima Comunione 2000

Singolare e toccante la cerimonia della Prima Comunione celebrata il 4 giugno 2000 da don Franco Zanus, nostro momentaneo parroco, che con la sua semplicità ha saputo renderla tale.

I fortunati neo-comunicati sono: Gianmarco Scandiuzzi, Marica Moro, Linda Avoledo, Adriano Bratti e Michela Infanti, seguiti durante l'anno dalla catechista Lodolo M. Elisabetta.

E ancora una volta vogliamo dire "Grazie don Franco..." uniti a mamme e papà.



Cronaca Parrocchiale

Matrimoni fuori parrocchia

Santeramo Salvatore e Pellegrin Barbara il 30 settembre 1999

Bortolin Jurghen e Peressano Sonia il 2 settembre 1999

Sorgon Luca e Pegoretti Peres Adriana il 3 maggio 1999

Anniversari di matrimonio

30° anniversario di matrimonio dei coniugi Lenarduzzi Bruno e Del Zotto Miriam

Diplomati

Lenarduzzi Damiano - Liceo Classico

Monestier Valeria - Liceo Scientifico indirizzo Linguistico

Pancino Elisa - Istituto Tecnico Agrario

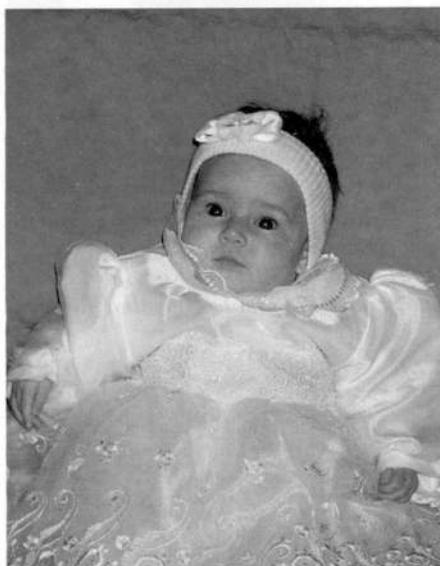
indirizzo Agro-Industriale

Venier Stefano - Istituto d'Arte

Vivan Irene - Istituto Tecnico Agrario indirizzo

Agro-Industriale

Vivan Marco - Istituto Tecnico per Geometri



Gaiatto Veronica.



Bortolin Jurghen e Peressano Sonia



Sorgon Luca e Pegoretti Peres Adriana.



Tesolin Alice con la mamma e il papà il giorno del suo Battesimo.



Bertazzo Giuseppe e Trevisan Fausta il 24 aprile 2000 hanno festeggiato il loro 35° Anniversario di Matrimonio assieme ai figli, generi, nuora e nipoti.

Cronaca Parrocchiale



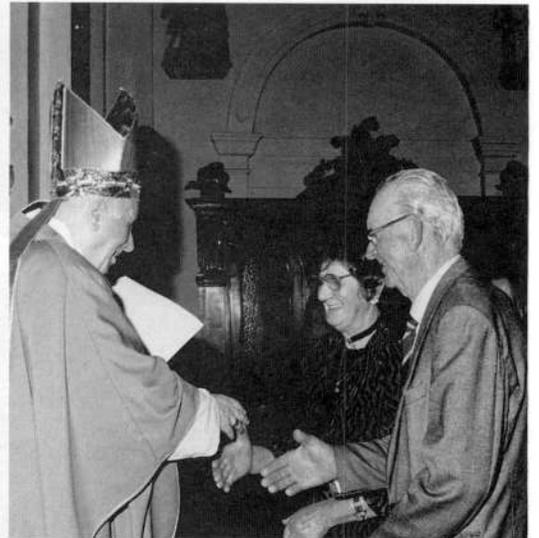
Incontro a Clauzetto: Basso Costante, Chiarot Marcellino, D'Agostini Evelina, D'Agostini Gina, Basso Ada e Chiarot Lisa.



55° di Matrimonio di Silvestre Rodolfo e Bisutti Giulia, sposati nel 1945, ora residenti a Taranto.



45° di Matrimonio di De Candido Ernaldo e Bisutti Ester, qui assieme a 4 nipoti



Il 50° di Matrimonio di De Candido Guido e Luchini Augusta, festeggiato con il Vescovo Corrà ad Azzano X.



50° di Matrimonio di De Candido Olvino e Venier Angela con i 4 figli e le loro famiglie. Residenti a Montreal (Canada).

Cronaca Parrocchiale



7 gennaio 2000. 50° Anniversario di Matrimonio di Bisutti Aurora e Col Giuseppe.



28 gennaio 2000. 50° Anniversario di Matrimonio di Pavan Ferri e De Candido Vincenza.



Nonna Pierina festeggiata per i suoi 101 anni il 16 Settembre 2000.

Buon... 101!

Alla Festa degli Anziani di Provesano quest'anno ha partecipato anche la "nostra nonnina" Pierina Panontin di 101 anni (nella foto) che assieme a Elisabetta D'Andrea (102 anni), Anna Saro (97 anni) e Carla D'Anzi (103 anni) sono le nonne più longeve del comune.

La simpatica manifestazione – organizzata dai gruppi volontari del paese e dall'associazione Provesano Unita – è iniziata con la Santa Messa e proseguita con il pranzo comunitario, preparato dai compaesani: Zavagno e amici.

Sono seguiti momenti di divertimento con la recita di una commedia in friulano.

Ci scusiamo con coloro che involontariamente abbiamo dimenticato, di cui abbiamo inserito dati imprecisi e le cui foto non sono ben riuscite.

Cronaca Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

*All'ombra
della Croce
attendono
la Resurrezione*



Ing. De Candido Renzo Roberto
(anni 36)
morto il 11.01.2000



Bisutti Terenzio
(anni 77)
morto il 14.01.2000



Franceschina Duilio Lorenzo
(anni 76) morto il 9.03.2000



Valerio Francesco
(anni 91) morto il 22.03.2000



Venier Luigi
(anni 92) morto il 13.04.2000



Sorgon Adelio (anni 64)
morto il 6.10.2000

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA



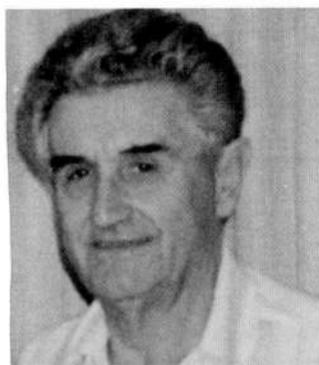
Angela Venier (anni 68)
morta il 17.02. 2000
in Canada



Bisutti Annibale (anni 75)
morto il 27.04.2000
in Venezuela



Venier Maria Vedova Marchi
(anni 90)
morta il 14.04.2000 a Trieste



Marchi Gino (anni 81)
morto il 14.10.2000
in Venezuela



De Monte Gaetano (anni 73)
morto il 5.08. 2000
a Rauscedo



Col Giovanni (anni 77)
morto il 10.08.2000
a Pordenone



Pighin Lucia Ved. Zongaro
(anni 84) morta il 29.07.2000
a Buenos Aires